

CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P.

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI
offerta libera

n. **22**
12 NOVEMBRE 2015

GALÌ GALÌ

Quando eravamo bambini, anche adolescenti e giocavamo in gruppo, soprattutto a nascondino, appena il gioco diventava confuso e non venivano rispettate le regole, pronunciavamo queste due parole: gali, gali. Diverso era il chiamarsi fuori gioco nel senso che in questo modo non si partecipava a quella partita e si passava il turno.

Gali, gali invece bloccava il gioco: tutti uscivano dai nascondigli e venivano fissate e concordate bene le regole. Il gioco del nascondino lo conosciamo tutti è il più bel gioco all'aperto, con una certa disponibilità di cespugli o artefatti in genere dietro cui ci si possa nascondere e di un punto fisso, un muro o un albero, che è la tana sul quale un giocatore conta fino ad un certo numero (quasi sempre fino a 10) per permettere agli altri di nascondersi. Poi inizia la caccia. Il primo che viene scoperto sarà colui che conterà nella partita successiva.

Quando ero bambino ci giocavo con altri coetanei nella corte molto ampia di una casa colonica con tanti pagliai per nascondersi. Eravamo in molti e spesso le regole non erano chiare per tutti.

Ecco allora che qualcuno ricorreva al gali, gali. Ci si fermava e si stabilivano almeno due regole, oltre a quelle classiche: il confine oltre il quale non si poteva andare a nascondersi e se l'ultimo invece di essere scoperto riusciva a fare tana poteva liberare tutti in modo da far raccontare chi aveva già contato.

L'ultimo fatto di sangue di via Crivelli dove un ragazzo ammazza la madre e ferisce il padre della ragazza con cui si voleva fidanzare, (nel momento in cui stiamo scrivendo il padre è in rianimazione), perché si opponevano a questa relazione, ci dà lo spunto per usare quelle due parole: gali, gali. Fermiamoci e riscriviamo le regole.

Dobbiamo impegnarci tutti a far sì che le tre agenzie educative: famiglia, scuola e per i credenti la Chiesa con l'oratorio e il catechismo, ritornino ad essere formatori di uomini e donne che dovranno vivere insieme, in un mondo che presenta sempre nuove sfide, come fratelli e sorelle e non come concorrenti.

Bisogna che tutti ci aiutiamo a debellare il miraggio del tutto e subito, del colpo di fortuna con il gratta e vinci, con il superenalotto o con

qualsiasi altra forma di gioco e far capire che la vita si vive conquistando ogni giorno lo spazio necessario per viverla ed il suo costo si paga prestando la nostra attività lavorativa in un mestiere, in un'arte o in una professione, nei settori produttivi o dei servizi.

C'è un tempo per la preparazione, il tempo della scuola, un tempo per la produzione, quello del lavoro ed un tempo per il riposo per raggiunti limiti di età lavorativa. Ci sono le stagioni e l'alternanza giorno/notte.

Di giorno si lavora, ci si diverte, ci si alimenta, si fa la cosiddetta vita di relazione. La notte ci si riposa per ricominciare come si deve il nuovo giorno.

Dalle tre agenzie educative di cui scrivevo poco sopra debbono arrivare ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani indicazioni univoche e precise. I nostri figli hanno bisogno di affinare le conoscenze e possedere le abilità utili a superare ogni inciampo. Debbono sapere e debbono conoscere, debbono soprattutto prevedere e prevenire. Queste tre agenzie debbono essere complementari e non competitive e men che meno concorrenti per cui l'una per vincere, discredita l'altra e svilisce l'altra ancora.

I vari contraddittori che emergono, di tanto in tanto, tra insegnanti e genitori sul comportamento scolastico vanno moderati cercando i toni giusti e valutando l'atteggiamento che abbia come fine solo quello di aiutare i figli a crescere nell'onestà, nella solidarietà e nel rispetto.

A questi ragazzi bisogna spiegare che la vita è preziosa, che ogni vita è unica e che uccidere una persona significa farla scomparire. Quella persona non la vedrai più e i suoi cari verranno privati di un affetto irripetibile.

La conseguenza di un omicidio è la condanna, secondo la giustizia umana, alla reclusione che può essere a vita, l'ergastolo, o a tempo: anni ed anni di libertà ristretta.

Se quella relazione tra i due giovani del fattaccio di via Crivelli era ostacolata e poteva finire, ne poteva nascere un'altra, ma così la ragazza rischia di restare orfana e il ragazzo di veder sfumato ogni suo sogno.

Quella relazione così esclusiva, come la si voleva, non ci sarà più. Abbiamo scritto relazione esclusiva e non amore, per quello che la nostra esperienza di vita ci ha permesso di capire.

Marino Cesaroni

V CONVEGNO ECCLESIALE A FIRENZE IN GESU' CRISTO IL NUOVO UMANESIMO

Guidata dal Cardinale Edoardo è partita alla volta di Firenze la delegazione diocesana composta da: Don Samuele Costantini, Don Sauro Barchiesi, Girolamo Valenza, Massimiliano Bossio, Palmira Marconi, Rosina Giuseppetti per partecipare al V Convegno Ecclesiale Nazionale sul tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Al Convegno nella giornata di martedì ha partecipato anche il Santo Padre che tra l'altro ha detto: "Mi piace una Chiesa italiana inquietata, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni

per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita molto dura".

Prima di lasciare lo stadio comunale di Firenze, Papa Francesco ha ringraziato il cardinale Giuseppe Betori, i cardinali e i vescovi e tutti i membri della Chiesa italiana. "Voglio dire un grazie ai carcerati che hanno fatto questo altare dove Gesù oggi è venuto - le parole del Papa -. Grazie per aver fatto questo per Gesù". "A tutti voi - ha concluso - grazie tante e per favore vi chiedo di pregare per me".



Una folta delegazione guidata dal Cardinale è partita per il Convegno di Firenze

ramo di mandorlo

«Come si prepara alla fine del mondo prevista per il 21 dicembre 2012?» «Comincia tutte le mattine, il mondo. Quando finisce è un problema del mondo. Noi, se il mondo finisce, da qualche parte andremo...» (Lorenzo Cherubini, alias Jovanotti).

Il pensiero della fine del mondo non può farci vivere né da angosciati, né da irresponsabili. Nostro padre la prima auto che acquistò fu una vecchia seicento... poi una millecento... poi una panda... poi una fiesta... Abbiamo sempre avuto cura della nostra auto, ma poi veniva il momento di cambiarla. Ma soprattutto avevamo sempre qualcuno (e non solo qualcosa) che ci riportava, tutti quanti, a casa.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo» (XXXIII domenica B del T.O.).

Don Carlo Carbonetti



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

ARIA CHE CAMMINA

di Ottorino Gurgo

Èra il 17 febbraio di ventitré anni fa quando Mario Chiesa, esponente del Partito socialista milanese e presidente del pio albergo Trivulzio, venne arrestato perché colto in flagrante mentre incassava una tangente da un imprenditore. Fu quell'arresto a scoperciare la pentola del malaffare che era penetrato all'interno della vita politica inquinandola e corrompendola e fu quell'arresto a dare il via, attraverso le inchieste del pool di "Mani pulite", alla stagione di Tangentopoli, destinata a travolgere non soltanto partiti di antica tradizione e leader di grande rilevanza nazionale, ma un intero sistema politico. Era la fine della cosiddetta Prima Repubblica. Ventitré anni sono passati, si è detto. Molta acqua, da allora, è passata sotto i ponti. E l'illusione che ci fossimo lasciati alle spalle i giorni bui di Tangentopoli è miseramente naufragata.

È sufficiente aprire un quotidiano o ascoltare un telegiornale per rendersi conto che la corruzione, lungi dall'essersi arrestata, è andata dilagando sempre più, così da coinvolgere ogni regione del paese, ogni ente, ogni istituzione pubblica o privata. Nulla ne è preservato e si può dunque ripetere, mutuando la sua affermazione, quel che un noto sociologo, esperto del fenomeno mafioso, disse a proposito della mafia. "La mafia, in Sicilia - disse Michele Pantaleone - è aria che cammina". E "aria che cammina" è oggi la corruzione in Italia.

Ma dire che siamo tornati a quella che fu, nella prima metà degli anni Novanta, "la stagione di Tangentopoli", sarebbe un errore, un'interpretazione riduttiva. La corruzione è andata molto più in là; ha cambiato i propri connotati compiendo quello che può essere definito "un rilevante salto di qualità".

Un dato statistico: secondo lo studio "Curbing corruption" ("Mettere un freno alla corruzione" l'Italia è al primo posto assoluto in Europa, seguita da Portogallo e Grecia in tema di corruzione. Peraltro non si tratta soltanto di "quantità", ma di "qualità". Il fenomeno di Tangentopoli, infatti, era collegato

preminentemente all'attività dei partiti. Le tangenti erano soprattutto connesse con il finanziamento dei partiti che, come aveva profeticamente denunciato molti anni prima quel grande scrittore che fu Ignazio Silone, erano andati progressivamente trasformandosi da strumenti in fini, con i loro apparati elefantiaci che assorbivano, per sopravvivere, enormi quantità di denaro. Con la perdita del primato dei partiti che ha caratterizzato la cosiddetta Seconda Repubblica, il "fenomeno corruzione" ha subito una radicale trasformazione, dilatandosi a dismisura. Ai partiti si sono sostituiti i politici, vale a dire "cani sciolti", che agiscono in prima persona al fine di costituire autonomi centri di potere attraverso i quali perseguire l'obiettivo del personale illecito arricchimento. E quel che è più grave, è che questo nuovo stato di cose, come ha dimostrato la megainchiesta di "Mafia Capitale", ha comportato l'inserimento nel sistema corruttivo della mafia o, meglio, delle mafie che a piova hanno conquistato il "mercato" (la scelta della parola non è casuale) degli appalti pubblici e privati. C'è un'altra considerazione che ci induce a ritenere che il tipo di corruzione che si è andato affermando negli ultimi vent'anni segni una svolta peggiorativa rispetto al passato. Anche se, inevitabilmente, una parte dei finanziamenti illeciti finiva nelle tasche di questo o quell'esponente politico, i soldi elargiti nel periodo di Tangentopoli avevano come terminali i partiti impegnati, almeno formalmente, ad operare in nome del bene comune. La corruzione attuale, per contro, in collaborazione con la criminalità organizzata (entrata così nei gangli dell'apparato statale) è volta a perseguire interessi che nulla hanno a che fare con il bene comune. Se questo è il quadro non possiamo non porci e non porre una domanda. Sappiamo che ci sono molte emergenze nel nostro paese. Ma davvero a questa della corruzione dilagante non si può e non di deve attribuire un posto privilegiato nella scelta delle priorità?

DAL WEB AI NUOVI MERCATI

Oltre 60 imprenditori alla quinta lezione della Scuola di Confartigianato e Università

Continua il percorso formativo della Scuola per Imprenditori della Confartigianato in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche. Obiettivo: fornire alle micro e piccole imprese del territorio competenze e strumenti per digitalizzare il proprio business. Crescono infatti le opportunità di far affari sul web, anche grazie all'e-commerce, e oltre 60 imprenditori hanno preso parte con grande interesse alla quinta lezione della Scuola che ha inteso presentare la ricca gamma di strumenti e piattaforme online a disposizione delle imprese, utili a gestire e a promuovere la propria attività sul web. L'incontro "Pubblicare le proprie informazioni per visibilità e promozione: siti ed e-commerce" si è svolto presso il Centro Direzionale della Confartigianato di Ancona ed è stato aperto dal Segretario Provinciale Confartigianato Giorgio Cataldi. Il Pro Rettore dell'U-

niversità Politecnica delle Marche prof. Gian Luca Gregori ha introdotto e coordinato la lezione presentando una serie di dati sul digital business e la diffusione dell'e-commerce, proponendo precise strategie e indicazioni di metodo per l'impresa che si apre al web. Il prof. Gabriele Micozzi, docente di marketing, ha proposto alla platea di imprenditori una ricca rassegna di strumenti operativi disponibili online e finalizzati alla creazione, gestione e promozione

di siti aziendali e di piattaforme di e-commerce. Il web è una vetrina importante per il nostro made in Italy, dichiara Paola Mengarelli, Responsabile della Scuola. Il digital business è il tema centrale della formazione 2015 della Scuola per Imprenditori della Confartigianato "La sfida smart, strumenti, competenze e relazioni in chiave digitale" realizzata in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche e con il patrocinio della Camera di Commercio di Ancona.



AVVENTO 2015

Microrealizzazioni nei paesi di provenienza dei migranti

Durante questo tempo di Avvento, l'8 dicembre, inizia il Giubileo straordinario della Misericordia, una speciale occasione per tutti. La bolla di indizione "Misericordiae Vultus", di Papa Francesco, inizia con queste parole: «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre... Nella pienezza del tempo, quando tutto era disposto secondo il suo piano di Salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore». Abbiamo sentito dal Papa, dai vescovi e dai nostri parroci tante volte il termine misericordia, intendendolo secondo le nostre sensibilità. Il termine MISERICORDIA deriva dall'ebraico "rahamin" e indica le viscere materne. Questo aspetto fa pensare al momento dell'Annunciazione, quando si incontrano il corpo accogliente di Maria con la Verità di Dio, e si rende così possibile una nuova creazione: Misericordia e verità si incontreranno. «La misericordia di Dio non è un'idea astratta - continua il Papa - ma una realtà concreta con cui egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore "viscerale". Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono». Abbiamo tempo per

pensare e vivere quest'anno di grazia, iniziando dall'Avvento. "Misericordia e verità s'incontreranno" (Sal 85, 11) La caritas italiana ci propone questo tema come itinerario per Avvento/Natale 2015 e ci aiuta con dei sussidi che sono:

- Opuscolo per le famiglie
- Album per i bambini
- Poster
- Salvadanaio

OPUSCOLO PER LE FAMIGLIE

Esperienze, riflessioni e preghiere accompagnano il cammino dei tempi di Avvento e Natale ispirandosi anche ai temi della Campagna "UNA SOLA FAMIGLIA UMANA, CIBO PER TUTTI: È COMPITO NOSTRO" che si conclude a fine dicem-

bre ed all'enciclica LAUDATO SI' con cui Papa Francesco ci ricorda la nostra condizione di creature, custodi e responsabili della terra, donataci da Dio, da custodire per i nostri "nipoti".

POSTER

Rappresenta un padre e il suo bambino, in un contesto di povertà. Potrebbe essere una delle tante famiglie in cammino verso l'Europa, in fuga da guerra e povertà... invece viene dall'Argentina, la terra del Papa: ovunque un bambino nasce si manifesta la tenerezza di Dio.

LIBRO PER BAMBINI "C'è un albero"

percorso pensato per far riscoprire ai bambini le proprie radici familiari, per mostrare l'importanza dei legami nella storia della famiglia.

SALVADANAIO

strumento semplice, apprezzato soprattutto dalle classi di catechismo, per chi intende accompagnare il cammino dell'Avvento con un gesto concreto di solidarietà.

La Caritas Diocesana di Ancona-Osimo propone per la raccolta dell'Avvento di Fraternità il sostegno a microrealizzazioni nei paesi di provenienza dei migranti in fuga da guerre, fame, disastri ambientali, persecuzioni politiche e religiose.

I progetti attivati saranno resi noti nel n° 2 di Presenza del nuovo anno.

Sabato 14 Novembre Insieme per donare

RACCOLTA SOLIDALE DI PRODOTTI PER L'IGIENE PERSONALE E PER LA CASA

Ti aspettiamo Sabato 14 Novembre presso i punti vendita di Lombardia, Marche, Abruzzo e Molise, per contribuire a sostenere quanti vivono in un momento di difficoltà. Acquistare e contribuire insieme a TE, aggiungendo un prodotto alla spesa che donerai. Grazie per il tuo sostegno!

Categorie di prodotti coinvolte nell'iniziativa:

- DOCCIA SCHIUMA
- BAGNO SCHIUMA
- SAPONE LIQUIDO
- SHAMPOO
- LAME E RASOI UOMO
- CARTA IGIENICA
- PANNOLINI E SALVIETTE BIMBI
- DETERSIVI LIQUIDI LAVATRICE
- DETERSIVI POLVERE LAVATRICE
- DENTIFRICI
- SPAZZOLINI DA DENTI
- LAVAPIATTI
- LAVAPAVIMENTI
- PULIZIA BAGNO
- CANDEGGINA
- BUCATO A MANO
- SAPONETTE
- SAPONE INTIMO
- DEODORANTI PERSONA
- SCHIUMA DA BARBA
- PULIZIA CUCINA
- AMMORBIDENTI
- ASSORBENTI
- FAZZOLETTI
- TOVAGLIOLI

Il numero di cuoricini indica il grado di necessità dei prodotti

Grazie per il tuo sostegno!

SABATO 14 NOVEMBRE



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

LA MENSA DEL POVERO "PADRE GUIDO"

di Luisa Di Gasbarro

Con l'anno della misericordia, come scrive nella nota qui accanto il Direttore, Presenza vuole raggiungere i suoi lettori anche attraverso uno sguardo al territorio diocesano e alle sue opere a favore dei bisognosi. Non potevamo non iniziare dall'opera, forse, tra le più conosciute: la mensa di Padre Guido. Ma poi tutti sanno chi era Padre Guido detto anche il "Gigante della Carità"?

Era un frate minore francescano arrivato ad Ancona nel

1936 e assegnato alla parrocchia di S. Giovanni Battista nel rione di Capodimonte, quartiere allora popoloso e povero. Uomo incline alla carità, pensò bene di bussare alle porte dei ricchi per chiedere aiuto per i poveri. Iniziò con il riciclaggio dei vestiti usati da destinare ai poveri e, con l'aiuto delle terziarie francescane e di persone di buona volontà, avviò il laboratorio Santa Elisabetta, ancora oggi attivo seppure con modalità e servizi diversi.

Nel 1938 aprì la mensa del povero nel quartiere Capodimonte trasferita dopo la guerra nella sede odierna di Via Padre Guido e nel 1942 fondò le Suore Missionarie della Carità, dette da tutti le "Suore di Padre Guido". Nel prosieguo fonda l'Istituto per l'Infanzia in Via Tronto, sede di Scuola Elementare Parificata chiusa nel 2013 e dopo la sua morte avvenuta nel 1967, viene istituita la Scuola Materna a Falconara (Oasi S. Francesco). La sua opera di carità è stata la risposta ai bisogni della povertà del tempo; oggi il suo

dati disponibili, da settembre 2014 a fine ottobre 2015 sono stati serviti circa 26.000 pasti. Gli ospiti vengono accolti per il pranzo in due turni e il loro stare insieme, condividere il pasto, sedere alla stessa mensa, nonostante le storie e le sensibilità individuali e le abitu-



Padre Guido

dini culturali, è un esempio di accettazione e tolleranza reciproca, come l'accoglienza generosa degli operatori, la loro dedizione e altruismo senza condizionamenti geografici e religiosi è interprete del pen-

siero del fondatore. Padre Guido sosteneva che " *L'amore di Dio e l'amore del prossimo o sono uniti e sono veri, o sono separati e sono falsi*".

Intorno alla mensa, nella stessa sede, ruotano svariate attività collaterali e complementari:

- accoglienza temporanea alle donne in difficoltà in situazioni emergenziali, una sorta di pronto intervento;

- consegna di generi alimentari a domicilio a persone anziane e in difficoltà che non possono recarsi in mensa;

- in occasione del 70° anniversario della fondazione della mensa, è stato avviato un Centro Culturale in collaborazione con l'Associazione Servizio di Strada, come dire ai poveri non basta dare da mangiare,

- ma bisogna dargli anche l'occasione per far sentire la propria voce ed entrare tra di loro in una relazione che vada oltre i bisogni corporali per tentare di riappropriarsi della propria

- esistenza. Ogni giovedì pomeriggio gli ospiti della mensa liberamente interessati a partecipare (ma è aperto a tutti), si incontrano per confrontarsi su un argomento scelto, per vedere un film, per raccontare le proprie storie o per proporre nuove iniziative;

- sportello degli Avvocati di Strada, ogni giovedì pomeriggio dalle ore 14,30 alle ore 15,30;

- incontri di preghiera ogni secondo venerdì del mese alle ore 18,00 in preparazione al prossimo Giubileo della Misericordia.

- Certo, per mantenere una struttura così articolata e complessa, occorrono molte risorse

economiche, ma anche molte risorse umane.

L'inclinazione ai servizi di carità, la generosità verso le persone più bisognose è più diffusa di quanto pensiamo: i benefattori privati, siano essi singole persone o negozi,

aziende, partecipano con donazioni in denaro e offerte di alimenti; proventi arrivano dai mercatini solidali del sabato pomeriggio (orario 16,00-19,00) nella sede di Via Tronto e ogni terza domenica del mese nella Zona Archi; dal 5 X mille donato all'Associazione Amici di Padre Guido Onlus. Inoltre la rete di aiuto tra le associazioni locali e per casi particolari l'intervento del Comune, sono di grande sostegno materiale, ma anche spirituale, essendo gesti spontanei che vengono dal cuore e privi di ogni calcolo utilitaristico. Queste si chiamano: le provvidenze!

Circa 50 operatori con un lavoro strutturato in turni, si impegnano tra la cucina, l'accoglienza, l'amministrazione, il servizio di refettorio, la raccolta di vestiario usato e oggettistica. Sono pensionati, ma anche lavoratori, studenti in alternativa alle punizioni scolastiche, giovani provenienti dal mondo dell'associazionismo o dalle parrocchie, interessati ad un'esperienza concreta; tutti si presentano spontaneamente offrendo la propria disponibilità, il proprio tempo, le proprie risorse e competenze.

Condividendo la stessa motivazione, la vivono nello spirito di carità e solidarietà; tra di loro regna la familiarità, non c'è protagonismo né individualismo, ma spirito di accoglienza e gratuità assoluta (come ha tenuto a riferire una volontaria).

I volontari hanno fondato l'associazione Amici di Padre Guido per sostenere economicamente le opere caritative e per condividere il percorso di solidarietà a fianco delle suore e sotto la regia dell'instancabile Suor Pia che da 35 anni si dedica agli ultimi con generosità e sacrificio.

Sede di via Tronto, 16, tel. 071889607, sede di via Padre Guido, 5, tel. 0712074202 mensadipadreguido@virgilio.it

economiche, ma anche molte risorse umane.

L'inclinazione ai servizi di carità, la generosità verso le persone più bisognose è più diffusa di quanto pensiamo: i benefattori privati, siano essi singole persone o negozi,

aziende, partecipano con donazioni in denaro e offerte di alimenti; proventi arrivano dai mercatini solidali del sabato pomeriggio (orario 16,00-19,00) nella sede di Via Tronto e ogni terza domenica del mese nella Zona Archi; dal 5 X mille donato all'Associazione Amici di Padre Guido Onlus. Inoltre la rete di aiuto tra le associazioni locali e per casi particolari l'intervento del Comune, sono di grande sostegno materiale, ma anche spirituale, essendo gesti spontanei che vengono dal cuore e privi di ogni calcolo utilitaristico. Queste si chiamano: le provvidenze!

Circa 50 operatori con un lavoro strutturato in turni, si impegnano tra la cucina, l'accoglienza, l'amministrazione, il servizio di refettorio, la raccolta di vestiario usato e oggettistica. Sono pensionati, ma anche lavoratori, studenti in alternativa alle punizioni scolastiche, giovani provenienti dal mondo dell'associazionismo o dalle parrocchie, interessati ad un'esperienza concreta; tutti si presentano spontaneamente offrendo la propria disponibilità, il proprio tempo, le proprie risorse e competenze.

Condividendo la stessa motivazione, la vivono nello spirito di carità e solidarietà; tra di loro regna la familiarità, non c'è protagonismo né individualismo, ma spirito di accoglienza e gratuità assoluta (come ha tenuto a riferire una volontaria).

I volontari hanno fondato l'associazione Amici di Padre Guido per sostenere economicamente le opere caritative e per condividere il percorso di solidarietà a fianco delle suore e sotto la regia dell'instancabile Suor Pia che da 35 anni si dedica agli ultimi con generosità e sacrificio.

Sede di via Tronto, 16, tel. 071889607, sede di via Padre Guido, 5, tel. 0712074202 mensadipadreguido@virgilio.it

economiche, ma anche molte risorse umane.

L'inclinazione ai servizi di carità, la generosità verso le persone più bisognose è più diffusa di quanto pensiamo: i benefattori privati, siano essi singole persone o negozi,

aziende, partecipano con donazioni in denaro e offerte di alimenti; proventi arrivano dai mercatini solidali del sabato pomeriggio (orario 16,00-19,00) nella sede di Via Tronto e ogni terza domenica del mese nella Zona Archi; dal 5 X mille donato all'Associazione Amici di Padre Guido Onlus. Inoltre la rete di aiuto tra le associazioni locali e per casi particolari l'intervento del Comune, sono di grande sostegno materiale, ma anche spirituale, essendo gesti spontanei che vengono dal cuore e privi di ogni calcolo utilitaristico. Queste si chiamano: le provvidenze!

Circa 50 operatori con un lavoro strutturato in turni, si impegnano tra la cucina, l'accoglienza, l'amministrazione, il servizio di refettorio, la raccolta di vestiario usato e oggettistica. Sono pensionati, ma anche lavoratori, studenti in alternativa alle punizioni scolastiche, giovani provenienti dal mondo dell'associazionismo o dalle parrocchie, interessati ad un'esperienza concreta; tutti si presentano spontaneamente offrendo la propria disponibilità, il proprio tempo, le proprie risorse e competenze.

Condividendo la stessa motivazione, la vivono nello spirito di carità e solidarietà; tra di loro regna la familiarità, non c'è protagonismo né individualismo, ma spirito di accoglienza e gratuità assoluta (come ha tenuto a riferire una volontaria).

I volontari hanno fondato l'associazione Amici di Padre Guido per sostenere economicamente le opere caritative e per condividere il percorso di solidarietà a fianco delle suore e sotto la regia dell'instancabile Suor Pia che da 35 anni si dedica agli ultimi con generosità e sacrificio.

Sede di via Tronto, 16, tel. 071889607, sede di via Padre Guido, 5, tel. 0712074202 mensadipadreguido@virgilio.it

FUTURO PROSSIMO

In occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, indetto dal nostro Santo Padre Francesco che aprirà il giorno 8 dicembre, questo quindicinale intende leggere nel territorio la presenza di Opere di Misericordia Corporali: *Dar da mangiare agli affamati, Dar da bere agli assetati, Vestire gli ignudi, Alloggiare i pellegrini, Visitare gli infermi, Visitare i carcerati, Sepellire i morti*. Ci aiuterà in questo cammino Luisa Di Gasbarro, che ringrazio sin da ora per la collaborazione che potrà darci. Invito gli amici che verranno da lei contattati ad offrire la più ampia collaborazione per poter giungere alla fine di questo anno giubilare con la consapevolezza di quanto è stato fatto, si sta facendo e si farà sperando che quando il Signore ci incontrerà, ci possa dire: "...avevo fame e voi mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato dell'acqua, ero straniero e mi avete ospitato nella vostra casa, ero nudo e mi avete dato dei vestiti, ero malato e in prigione e siete venuti a trovarmi!" (Mt 25,35-36)

Al contempo vorremmo approfondire in tutto l'arco dell'anno giubilare le Opere di Misericordia Spirituali: *Consigliare i dubbiosi, Insegnare a chi non sa, Ammonire i peccatori, Consolare gli afflitti, Perdonare le offese, Sopportare pazientemente le persone moleste, Pregare Dio per i vivi e i morti*. Ci aiuterà in questo percorso don Giuliano Nava che ringraziamo per la disponibilità.

E' infine nostro desiderio conoscere il livello di povertà dei comuni della nostra diocesi con l'aiuto delle Caritas parrocchiali e dell'ufficio dei servizi sociali di ogni Comune. Ci aiuterà in questo, soprattutto Anna Bertini in collaborazione per quanto possibile dai nostri collaboratori abituali nelle diverse parrocchie.

Ultimo progetto che vorremmo portare avanti per i prossimi mesi è legato alle problematiche di accoglienza dei richiedenti asilo politico in particolare e degli immigrati in generale.

Il Direttore



Visite eccellenti

messaggio ci appare ancora più attuale e concreto quale risposta alle crescenti e diversificate esigenze generate dalle povertà e dalle sofferenze che travalicano i confini nazionali. Nella mensa del povero ogni giorno dell'anno, festivi compresi, circa 80 persone fruiscono del pranzo completo e a sera agli ospiti, in minor numero, viene offerta la cena fredda con panini. La provenienza degli ospiti varia a seconda degli accadimenti socio-politici, la povertà crescente, i conflitti che si diffondono a macchia d'olio e la perdurante crisi economica di questi anni, hanno non solo aumentato le richieste di aiuto ma le hanno diversificate per provenienza geografica e classi sociali.

Nell'ultimo anno gli italiani sono stati il gruppo più numeroso seguito dai romeni, marocchini, pakistani, somali, ucraini, peruviani, bulgari, albanesi e di altre nazionalità.

Tutti gli utenti del servizio mensa sono registrati per ovvi motivi organizzativi e amministrativi. Secondo gli ultimi



La mensa è pronta

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Ethical Banking
our profit service



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano

CELEBRATO IL 70° DEL CIF DI ANCONA**L'ASCOLTO: UN VALORE ANTICO DA RISCOPRIRE**

Il Centro Italiano Femminile di Ancona ha celebrato il suo settantesimo di fondazione con un convegno dal titolo "L'ascolto: un valore antico da riscoprire"; relatori la dott.ssa Adriana Celestini, presidente emerita della Commissione per le pari opportunità della Regione Marche, e il prof. Giancarlo Galeazzi, presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona.

L'incontro si è tenuto venerdì 23 ottobre 2015 nella sala ex consiliare del Comune di Ancona in piazza XXIV maggio. E' seguito un aperitivo nella sede del CIF dorico in corso Garibaldi. Il Centro Italiano Femminile è un'associazione di donne di ispirazione cristiana sorta per contribuire alla ricostruzione del Paese attraverso la partecipazione democratica, l'impegno di promozione umana e di solidarietà. Con questo intento, ha operato e opera in campo civile, sociale e culturale offrendo uno specifico apporto per una democrazia solida e una convivenza fondata sul rispetto dei diritti umani e della dignità della persona secondo lo spirito e i principi cristiani, la Costituzione e le leggi italiane, le norme del diritto comunitario e internazionale. Ad Ancona il CIF ha cominciato a operare nel 1945, realizzando una presenza significativa in città con alcune figure storiche, e sempre all'insegna di un efficace ascolto per le esigenze del mondo femminile e familiare.

In tale contesto, l'odierno convegno ha avuto non solo un valore celebrativo, ma anche un carattere propriamente culturale, in quanto -ha detto il prof. Galeazzi nella sua lectio magistralis- richiama l'attenzione sulla capacità di ascolto configurato come attitudine esistenziale, virtù civile, dimensione religiosa e qualità educativa, e si tratta di un valore da "riscoprire" nella sua radice classica, cristiana e illuministica, e da "scoprire" in presenza delle "res novae" del nostro tempo. Infatti, per un verso, è da riscoprire come ascolto caratterizzato da disponibilità, attenzione e cura, in grado

quindi di aprire a feconde relazioni; per altro verso è da scoprire, con particolare riferimento a due questioni: la società plurale, che nell'ascolto ha la condizione per impostare inediti rapporti intergenerazionali, interculturali e interreligiosi, e la crisi ecologica, che, per essere superata, reclama che si presti ascolto -come ha avvertito papa Francesco nella sua enciclica "Laudato si'"- al "grido della terra" e al grido dei "poveri".

Dal canto suo la dott. Celestini ha evidenziato come la storia del CIF nazionale e locale costituisca una bella testimonianza di esercizio dell'ascolto: infatti, in tanti anni l'Associazione ha dato prova di costituire uno strumento efficace per la coscienza femminile e per la soluzione di problemi delle donne.

Dunque un ascolto fattivo, da distinguere dal semplice udire e sentire, e che si configura come il presupposto del dialogo non solo a livello intellettuale, ma anche sociale e educativo, e che richiede una adeguata opera formativa: educare all'ascolto e con l'ascolto è l'imperativo sempre più urgente per la famiglia e per la scuola, e che non può essere disatteso anche in funzione del patto intergenerazionale entrato in crisi, e che va ricostituito con schiettezza e umiltà.

Al termine delle relazioni, molteplici sono stati gli interventi: di rappresentanti di altri CIF della regione, della presidente della Commissione regionale per le pari opportunità della Regione Marche, e di alcune sue componenti, nonché di socie e di partecipanti. L'incontro, introdotto dalla presidente del CIF di Ancona Roberta Lucarelli e salutato dal sindaco Valeria Mancinelli, ha permesso un sollecitante confronto di idee su un valore che è essenziale per una civiltà del dialogo, cui anche il CIF intende dare un suo contributo; a tal fine è stato auspicato di realizzare incontri analoghi sia in altre sedi del CIF della provincia di Ancona, sia per altre occasioni atte a favorire un ricambio generazionale nella partecipazione e nella direzione dell'Associazione.

L'ORATORIO DI GALLIGNANO RIPARTE!

Dopo la pausa estiva, l'esperienza nel centro Argentovivo per i ragazzi delle elementari, del GRESt pomeriggio per i ragazzi delle medie e superiori, nonché i campi ACR (elementari e medie), riprende il catechismo e tutte le attività legate ai nostri Oratori. L'Oratorio non risulta essere soltanto un punto di riferimento importante all'interno delle nostre realtà quotidiane, ma incide in modo significativo sui processi evolutivi dei nostri ragazzi. Proprio seguendo questa linea di pensiero dobbiamo aprire gli occhi e cercare di riprendere, anzi di riconquistare il filo conduttore del rapporto tra le generazioni in quanto spesso siamo soliti schiacciare la faccia contro il muro e non vedere più nulla, mentre per avere futuro, prospettiva, bisogna avere il senso della profondità del passato. Proprio per mantenere vivo questo "fil rouge" l'oratorio di Gallignano riapre le porte, come fa da cinque anni a questa parte, a tutti i bambini, i ragazzi, i giovani e alle loro famiglie con le sue molteplici attività oratoriali, il tutto condito con una festa grandiosa che si è svolta sabato 24 ottobre nei locali dell'oratorio. Cosa c'è di più formidabile dell'apertura delle attività oratoriali? Penso solo la condivisione di questa gioia con gli altri senza preclusioni nei confronti di nessuno, senza porre come condizione l'essere credenti, ma accogliere tutti nel vero stile evangelico. Proprio in questa ottica, sabato 24 ottobre abbiamo visto i locali dell'oratorio pieni di ragazzi che con

la loro gioia e i loro sorrisi hanno spennellato una giornata già di per sé unica. Spennellare: è proprio questo il vocabolo che rappresenta questo pomeriggio di ottobre imperniato completamente sulla libertà di espressione, sulla creatività e sulla estrosità che ha visto tutti i ragazzi intervenuti dipingere con colori veri una parete bianca. Questo sfogo di energia creativa li ha contagiati tutti unendoli in un comune desiderio, sano e spontaneo, di lasciare impressa nella parete bianca un pezzo del loro essere. Gli educatori, uomini e donne spinti dal desiderio di fare squadra, volenterosi e motivati, sono riusciti anche questa volta a fare centro. Che dire di più! L'oratorio accoglie l'individuo senza pregiudizi promuovendo quindi il rispetto delle libere scelte personali, all'educazione delle capacità di integrare fede e vita. Le attività oratoriali quindi hanno come scopo quello di educare il giovane alla gratuità, alla solidarietà, all'unità, alla sobrietà, all'umiltà, alla mitezza, al servizio, al rispetto e alla tolleranza. Sono proprio questi i valori che operano all'interno del nostro oratorio e sono sempre questi i valori che ispirano le scelte di tutti noi educatori.

Maria Elisabetta Guidi

**FESTA DEL COMPATRONO DI ANCONA****BEATO GABRIELE: MODELLO DI MISERICORDIA**

di Giovanna Cipollari

Nel primo Angelus dopo la sua elezione, il Santo Padre diceva: "Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza" (Papa Francesco Angelus 17 marzo 2013). Questa virtù ha caratterizzato la figura del nostro compatrono di Ancona, il Beato Gabriele Ferretti. Chi come Lui ha sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la Sua forza diffusiva, ne è diventato testimone. Amare Dio significa, per il Santo di Capodimonte, amare il prossimo, farsi prossimo e cercare il volto di Cristo nel malato, nel povero, nella persona disperata e sola. Nel Vangelo di Luca molteplici sono gli episodi di misericordia additati come modello: la pecora smarrita, la donna perduta, il padre misericordioso.

E per il Beato Gabriele Ferretti gli ammalati e i bisognosi erano suoi compagni di viaggio in un processo di trasformazione che rigenerava coloro che erano stati abbandonati, messi ai margini da una società sorda ed indifferente alle altrui sofferenze. I testimoni della misericordia, come il Beato Gabriele, rendono possibile la realizzazione del messaggio evangelico e mostrano la via da percorrere non solo ai contemporanei, ma anche alle generazioni future. Come fiaccole accese, gli Uomini Buoni rappresentano le luci da seguire nel buio della storia. Come ai tempi del Beato Gabriele numerose sono oggi le situazioni di emarginazione economica e sociale: gli anziani con una pensione al di sotto del livello di sopravvivenza, i disoccupati, i tossicodipendenti, i barboni che rifluiscono nelle nostre strade, sempre più numerosi in una società diventata ostile alla solidarietà e resa disumana dalla difesa di assurdi privilegi. In questa società occorre riscoprire il volto dell'altro e capire i segni che ci convocano, che ci chiedono di umanizzarci, di diventare "uomini nuovi" capaci di misericordia.

Non a caso proprio a Capodimonte, sulle orme del Beato Gabriele, c'è sempre stata una sensibilità particolare per la solidarietà. Un gruppo parrocchiale da sempre è attento ai bisogni dei suoi abitanti e, sostenuti da Don Carlo, non si limita al pacco della Caritas, ma cerca di seguire le vicende, le storie personali di chi in questo momento è in difficoltà. Nella virtù della misericordia insegnataci dal nostro Beato Gabriele i poveri, i bisognosi non sono soggetti a cui "donare" qualcosa, ma sono amici con cui camminare nella via della costruzione di se stessi, per migliorarci tutti a vicenda ... aiutare l'altro è un po' come aiutare se stessi. In particolare la presenza del Beato Gabriele è oggi segno vivo anche grazie all'istituzione di un centro diurno di accoglienza e mensa nei locali della chiesa parrocchiale a favore dei bisognosi ed in particolare degli immigrati. In un mondo che erige muri con fili spinati e taglienti lamette per respingere chi fugge dalla guerra e in una società che nega anche il diritto di sepoltura a salme contenute in bare ammassate in camion traballanti e senza meta, occorre interrogarsi sull'assurdità di tanta disumanità.

Ecco allora la necessità di ritornare al Dio della misericordia, passando per l'esempio del Beato Gabriele. È necessario uscire da questo frastuono senza senso, dall'indifferenza al male e ritornare in noi stessi, imitando il nostro grande compatrono. La sua icona, diffusa nella parrocchia di San Giovanni Battista, lo mostra orante: dobbiamo tornare al silenzio, alla meditazione, alla contemplazione e alla preghiera. Questa è la strada della conversione che attraverso una ricerca autentica di noi stessi, una sorta di pellegrinaggio interiore, ci può riportare ad un'etica dell'impegno quale testimonianza che la fiaccola accesa dal Beato Gabriele è ancora viva ed in grado di illuminare tutti noi. Nasce così, in una umanità rinnovata dalla preghiera, l'istanza di andare incontro ai nostri fratelli, di cercare i lontani e arrivare fino agli incroci delle strade per invitare gli esclusi nella condivisione della reciproca misericordia.

Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Parrocchia Santuario San Giovanni Battista
Via Astagno, 72 Capodimonte - Ancona

11-15 Novembre 2015
Festa del B. Gabriele Ferretti
(Compatrono della nostra città)



Beato Gabriele
modello di Misericordia

Mercoledì 11 Novembre

7.30 S. Messa
17.15 Adorazione Eucaristica animata dall'Istituto Sacra Famiglia
18.00 S. Messa celebrata da Don Alberto Pianosi

Giovedì 12 Novembre

7.30 S. Messa
17.15 Rosario animato dal gruppo della Milizia dell'Immacolata di Padre Kolbe
18.00 S. Messa celebrata da Padre Quarto Paladini

Venerdì 13 Novembre

7.30 S. Messa
17.15 Adorazione Eucaristica animata dal gruppo delle "Memores"
18.00 S. Messa celebrata da Mons. Vincenzo Baiocco

Sabato 14 Novembre

17.30 S. Rosario
18.00 S. Messa celebrata da S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni

Domenica 15 Novembre

11.15 Celebrazione Eucaristica presieduta da S. Eminenza Arcivescovo e animata dal coro parrocchiale

Il Parroco e la comunità parrocchiale

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO ALL'ITM CON MONS. BRUNO FORTE

IL VANGELO DELLA FAMIGLIA TRA DESIDERIO, DONO E SFIDE

di Flavia Buldrini

Il 3 novembre si è inaugurato l'anno accademico all'Istituto Teologico Marchigiano, alla presenza del Cardinale, del Preside dell'ITM Prof. Don Giovanni Frausini e del Direttore dell'ISSR Prof. Don Giovanni Varagona. La prolusione, sul tema "Il Vangelo della famiglia tra desiderio, dono e sfide", è stata affidata a Mons. Bruno Forte, Arcivescovo della diocesi Chieti-Vasto, della quale gli è stata consegnata "la Sposa bella", secondo la sua suggestiva definizione, dallo stesso predecessore Menichelli. Egli ha raccontato il Sinodo in riferimento ai quattro Papi che l'hanno fortemente voluto. Il primo è Papa Francesco, che l'ha pensato in due tappe, vale a dire in un cammino collegiale. Questo significa che la Chiesa non è piramidale, ma a base rovesciata, cioè che si regge sul popolo santo di Dio: "è stata un'autentica esperienza di collegialità arricchita dal contributo della presenza di laici (18 coppie di sposi), dalla memoria viva che ognuno di noi ha portato. Con diversità di accenti ci siamo sentiti tutti uomini che giocano la loro vita su Gesù."

Il secondo Papa che ha influito notevolmente è stato Benedetto: il suo grande contributo riguarda il rapporto tra fede e famiglia. Ha insistito su questo tema da molto tempo, sottolineando l'importanza della fede in ordine al sacramento, ponendo un inquietante interrogativo: quanti sposi vivono il matrimonio, avendo chiaro ciò che celebra la Chiesa? "Su questo tema devo dire con onestà che il Sinodo non ha avuto il coraggio di andare avanti, perché fa tremare le vene ai polsi: il 50% dei matrimoni sarebbe invalido."

Giovanni Paolo II, poi, è stato il Papa che ha indicato nella famiglia la via della Chiesa. Paolo VI, beatificato il 18 ottobre del 2014, a conclusione dell'assemblea straordinaria del Sinodo, è stato di straordinaria rilevanza, un uomo del dialogo, a cui Papa Francesco si è ispirato molto, soprattutto nell'incontro tra le diversità, in questo stile dialogico, nel mettersi in ascolto, nell'interloquire: "non una dottrina calata dall'alto, ma l'annuncio bello e la buona novella condivisi in un dialogo di simpatia e di amicizia, passando da una Chiesa dirimpettaia a una calata profondamente nell'umano, la quale si mescola come il lievito nella pasta, prossima alle sofferenze e alle gioie di ogni individuo. Nel discorso di Filadelfia il Papa osservava che Cristo non ha scelto di abitare in un palazzo, ma si è fatto carne in una famiglia, quale presenza della SS.Trinità. Il Sinodo ha voluto guardare alla realtà familiare, prima di parlare di essa. Ci si è messi in ascolto, radunando un'assemblea così simultaneamente locale e globale, quale è la Chiesa Cattolica, in un'esperienza profonda di collegialità, di fede, di dialogo con la complessità delle culture. Non si può non parlare di crisi dell'istituto familiare: negarlo

sarebbe banalizzare; in alcuni Paesi le convivenze raggiungono il 70% rispetto alle coppie che vivono il matrimonio. Papa Francesco ha parlato a tal proposito di una fragilità dei legami che diventa critica, perché è qui che si formano le relazioni. I condizionamenti e le sfide restano molto forti: ci sono difficoltà sociali, economiche; i giovani hanno paura di impegni definitivi, di giocare la loro vita interamente. Il problema è



Uno scorcio della platea

di evangelizzare la possibilità dell'amore: la sintesi del Sinodo di don Edoardo, "l'amore è possibile", significa "per sempre." Ci fermiamo su altri tipi di sfide, come il *gender*, che sono secondari, rispetto all'importanza di una fedeltà reciproca, di un amore eterno. Si ha una diminuzione delle coppie nel configurarsi come famiglia nella relazione della società con la comunità ecclesiale. La grande domanda è: "Come proporre la famiglia, come giocare la car-

secondo una tradizione antica della Chiesa, ma una forma altissima di realizzazione dell'umano, con le gioie e i dolori che l'amore vero comporta. Anche chi sente la vocazione alla verginità deve apprezzare il valore della famiglia, come per chi si prepara al seminario è importante riscoprirne il ruolo: il Sinodo ha suggerito tra i formatori, coppie di sposi, o comunque presenze femminili. Papa Benedetto nell'enciclica *Deus*

zioni interpersonali, tutto il tessuto sociale è generato da essa: nuzialità, paternità, maternità, filiazione, fraternità. La famiglia è scuola di socialità, nella bellezza dell'amore gratuito. La famiglia è grembo di vita ecclesiale, che deve farci capire come il ruolo in cui si nasce nella Chiesa dipende da essa. L'idea dominante nei primi secoli è stata *Ecclesia Mater*. È nella famiglia che s'impara il linguaggio di Dio, dei gesti, della preghiera, delle carezze, che si originano nella loro purezza e bellezza che introducono alla relazione profonda con l'altro.

La famiglia è un tesoro della Chiesa "in vasi di creta", sulla cui porta devono essere scritte queste parole: 'permesso', 'grazie', 'scusa'. Sono parole semplici, anche se non facili da mettere in pratica, le quali sono utili a custodire la famiglia tra difficoltà e prove e che, se trascurate, finiscono per far franare i rapporti. Vogliamo scommettere

simi interventi di vescovi orientati che osservavano: come si fa a dire che battezzati che fanno parte del corpo di Cristo non possono partecipare del corpo di Cristo? Hanno una dignità battesimale, sono membri della Chiesa, protagonisti e figli di essa. Tutte queste esclusioni non hanno ragione di essere. Magari l'esperienza di fallimento può aiutare gli altri a non sbagliare. L'accompagnamento appare dunque come riconoscimento. Si tratta di un discernimento, non un'apertura indiscriminata: c'è chi banalizza il Sinodo come divorzio cattolico, mentre si deve prestare molta attenzione caso per caso, soprattutto alla sezione della coscienza. L'accompagnamento diventa anche dialogo interpersonale, riferimento ad una guida spirituale.

Al culmine di questo processo c'è il cammino dell'integrazione: ciascuno secondo i doni ricevuti è chiamato ad integrarsi, anche, dove sia possibile, nella comunione sacramentale. Le porte non sono state chiuse, ma aperte, ora aspettiamo che il Pontefice ci dia indicazioni nell'esortazione papale. Qual è il volto della Chiesa che esce da questo Sinodo? È quello di una Chiesa libera: ognuno ha parlato con estrema libertà, con accenti diversi, si è data la parola a tutti, non c'è nulla di cui si debba dire che non si possa parlare.

Avendo seguito sei Sinodi, posso dire che questo è veramente il primo in cui si è veramente discusso di tutto con pluralità di accenti. Si richiede una conversione pastorale a 360 gradi, a partire dalla coscienza. Dove c'è libertà, c'è varietà, la possibilità che la sorpresa dello Spirito ci conduca ad una convergenza che cresca verso la comunione, attraverso un cammino straordinario di crescita, verso una Chiesa libera, viva, unita. È stato un Sinodo vivace, acceso che, nonostante le diversità di pensiero, ha vissuto l'unità con Pietro: una grazia, un dono di Dio, per i tempi nuovi della Chiesa che Papa Francesco e noi con lui sogniamo per il presente e il futuro."



Don Varagona, il Cardinale, Mons. Forte, Don Frausini



Uno scorcio della platea

ta dell'affidabilità dell'amore"? Mi rifaccio al Sinodo, ma con una griglia interpretativa, essendo stato direttamente coinvolto nella rielaborazione della *relatio Sinodi*. Quali sono le coordinate per motivare la bellezza del Vangelo? Vorrei tracciare quattro linee: la famiglia come scuola di umanità, di socialità, di ecclesialità e di santificazione. Dire scuola di umanità significa citare il Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes* n. 52, Papa Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio*: l'amore è la fondamentale e nativa vocazione del genere umano, l'istituzione matrimoniale è esigenza interiore del patto coniugale che pubblicamente si afferma come unico e esclusivo, nella piena fedeltà ai disegni del Creatore. L'essere è amore, l'uomo si realizza nella misura in cui ama, ciò che è proprio del pensiero del personalismo: è un patto d'amore in cui giocano la reciprocità, la fecondità. La famiglia non è un *remedium concupiscentiae* che assicura la sopravvivenza,

caritas est parte da una bellissima riflessione su *eros* e *agape*, riprende questo tema per dire che l'*eros* non è malato, anche se può ammalarsi. Amore è *estasi*, non nel senso di un'ebbrezza, ma di "un esodo da sé senza ritorno" (Levinas), dall'io chiuso in se stesso verso la liberazione del dono di sé nell'amore. Il matrimonio come rapporto unico ed esclusivo diventa icona del rapporto di Dio e viceversa. La famiglia è luogo di umanizzazione: da essa hanno origine tutte le ferite, perché è il grembo e la scuola della nostra umanità, per cui va notevolmente valorizzata. Essa nasce dall'affetto tra l'uomo e la donna, fa riconoscere l'amore creatore. La pastorale deve mettere al centro la famiglia: se vogliamo formare uomini buoni dobbiamo scommettere su di essa. Spesso la formazione è privatistica, mentre la santità del cristiano passa attraverso la relazione con Dio e gli altri, nella comunione con la Chiesa. Nella famiglia si costruisce un complesso di rela-

sulla famiglia, impegnarci ad essere evangelizzatori di essa.

Ci chiediamo a questo punto: che fare dove tutto questo non si realizza, dove è subentrato un doloroso fallimento? I media hanno puntato l'attenzione sui divorziati risposati, sulle situazioni cosiddette 'irregolari.' Come tradurre questo primato dell'amore in situazioni fragili? Tre termini fondamentali entrano in gioco: accompagnamento che significa accoglienza, prossimità, amicizia. I divorziati risposati non sono scomunicati, sono battezzati che fanno parte del corpo di Cristo. Ricordo bellis-

Verso il Giubileo straordinario della Misericordia

Giovedì 26 novembre con inizio alle 9,30 a Colleameno, nell'ambito del programma formativo per sacerdoti, religiosi, diaconi e uomini e donne di vita consacrata, si svolgerà l'incontro sul tema: **"Cosa chiede al presbitero il ministero della Misericordia"**. Sarà relatore Don Luca Ferrari, Sacerdote di Reggio Emilia che fu di aiuto durante il XXV Congresso Eucaristico.

Nella Cattedrale di san Ciriaco saranno organizzati tre incontri in preparazione dell'apertura della Porta Santa alle ore 21 di Giovedì 19 e 26 novembre e 3 dicembre. Saranno trattati i seguenti temi: "Dove sono Signore?" - Lectio divina di Gn 28, 10-22; "Il cammino di purificazione del cuore" - Lectio divina di Ger 19, 1-15; Apostoli e testimoni nella città secolare - Lectio divina di Mt 5, 1-12.

Com'è a tutti noto la cerimonia di inizio del Giubileo si svolgerà a Roma l'8 dicembre, Festa dell'Immacolata Concezione. Nella nostra Diocesi due saranno le "Porte Sante", attraversando le quali e seguendo le indicazioni tradizionali, sarà possibile ottenere l'Indulgenza Plenaria, esse sono nella Cattedrale di San Ciriaco e nella Concattedrale di San Leopardo. La "Porta Santa" della Cattedrale di san Ciriaco verrà aperta domenica 13 dicembre con una cerimonia che inizia alle ore 16,00. Per permettere ai sacerdoti ed ai fedeli della diocesi di partecipare, l'Arcivescovo ha chiesto la sospensione delle Messe Vespertine. **L'indulgenza plenaria** potrà essere ottenuta passando attraverso le porte sante, recitando il Credo, il Padre Nostro e una preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, confessarsi e ricevere la s. Comunione nell'arco di 15 giorni. E' appena il caso di sottolineare che non si tratta di un condono edilizio, erariale o dell'IVA. (cfr. Lettera del Papa con la quale si concede l'indulgenza ecc. del 1 settembre 2015)

"DIO CI HA CREATO PER CONOSCERLO, AMARLO E SERVIRLO IN QUESTA VITA, E GODERLO NELL'ALTRA IN PARADISO."

IL CARDINALE INVITA LA CHIESA ANCONETANA A VIE DI SANTITÀ PER PREPARARE L'INCONTRO CON DIO

Nella chiesa di S. Maria di Loreto al Pozzetto si è consumato, nella festa di tutti i Santi, il sesto appuntamento annuale della Chiesa anconetana per ricordare, accomunandoli, i santi conosciuti e sconosciuti accanto ai defunti, quelli ricordati e quelli dimenticati.

La celebrazione eucaristica aperta dalla litania dei santi

Don Mario Girolimini parroco del "Pozzetto" ha accolto i numerosi fedeli convenuti in questa festosa circostanza dalle parrocchie cittadine e nella celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Menichelli, hanno concelebrato, oltre a Don Mario, i parroci Don Sauro Barchiesi Don Isidoro Lucconi, Don Giuseppe Ricotti, Don Carlo Spazzi e Don Franco Marchetti che ha coordinato l'animazione liturgica. La celebrazione, molto semplice e familiare, è stata aperta dal canto delle litanie dei santi, un elenco di testimoni che nel suo proclamare la bontà del Padre fa risplendere in essi l'opera della redenzione, accogliendo il loro esempio come possibilità concreta

di vivere il Vangelo ed essere invitati alla loro imitazione e poter fare una profonda esperienza dell'unità della Chiesa.

Il messaggio dell'Arcivescovo

La grazia della santità e l'incontro con Dio, Padre della Misericordia, sono stati i temi delicati e importanti che ognuno di noi deve custodire per dare senso all'arco intero dei nostri giorni terreni.

L'Arcivescovo si è posto ed ha posto due domande per dare senso ai due temi proposti: «che cosa occorre fare per essere santi e per incontrare serenamente Dio al momento della propria morte?»

Per rispondere a questi precisi interrogativi Menichelli si è servito di una domanda e di una risposta del catechismo di Pio X: "Per quale fine Dio ci ha creato?" - "Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in Paradiso."

Dio ci ha creato

Ampliando il primo punto l'Arcivescovo ha tenuto a sottolineare che è il punto fondamentale della questione « perché se togliessimo Dio dal senso della nostra vita non ci porremmo mai doman-

de sulla ricerca della santità - ed ha aggiunto ironicamente - se pensiamo di essere dei... padreterni non abbiamo bisogno del Padre eterno, lo siamo già noi...» « La prima strada di vera santità è propria questa: pensare che tutti siamo posti da Dio nella vita e che tutti siamo posti nelle sue mani infinite.» Menichelli ha evidenziato come ci sia «grande disordine sul senso della vita e come nella nostra società non si sia più certi di nulla.»

«Se si dice che la vita è nostra - ha proseguito l'Arcivescovo - e facciamo quello che ci pare non penseremo mai di metterci nelle mani di Dio; la santità è costruita sulla nostra dimensione terrena, nella nostra quotidianità, dentro il nostro essere nelle mani di Dio.»

Il presule ha quindi invitato a celebrare «la grandezza della vita "luogo", umano e spirituale, dove si cammina nella santità, si costruisce la santità, il luogo dove, allo stesso tempo, dobbiamo affrontare la povertà della vita stessa, perché essa è finita.»

Conoscerlo

Tornando alla risposta del Catechismo, scoperto che Dio

ci ha creato, Menichelli ha rivolto l'attenzione dell'Assemblea alle sue motivazioni. Si è domandato: «Come si fa ad amare uno che non si conosce?»

«Nel "conoscere" passa un filamento di tenerezza, di rispetto, di obbedienza, di collaborazione, di adorazione, il primo elemento di essere nel cammino di santità, per poter vedere Dio con serenità, è quello di conoscerLo.

Dio si è fatto conoscere attraverso Gesù che ci ha svelato un Dio misericordioso, buono, provvidente, e noi abbiamo la grazia di stare in un atto di fede dentro il quale c'è questa verità rivelata: Dio si è fatto conoscere.

Per questo occorre riprendere in famiglia la lettura della Parola di Dio, nessuno di noi ama qualcuno che non conosce.»

Amarlo

Nella frase del Vangelo, "L'ave-te fatta a me!" - Menichelli ha sottolineato che - «Dio si ama nei suoi figli e figli lo siamo tutti, davanti a Lui tutti figli e se lo siamo, tra noi siamo tutti fratelli, allora questo "amare Dio" è una strada maestra.»

«Oggi si vive una storia fatta di rabbia, di esasperato accanimento, sembra che si abbia, ogni giorno, un nemico da portare in tribunale - ricordando che fra poco più di un mese si aprirà l'anno della Misericordia l'Arcivescovo ha invitato - ad aprire il cuore alla Misericordia: Misericordia da accogliere e Misericordia da dare!»

Servirlo

Per fare ciò ci sono tanti campi, e Menichelli ne ha delineati due: servire Dio nella Chiesa e nei poveri.

Nella Chiesa - L'Arcivescovo ha invitato a fare come Marta che accolse Gesù e si mise a servirLo. «Il decoro della Chiesa è servire Dio, e questo occorre recuperarlo con un'adorazione perenne della sua divinità, della sua grandezza, della sua onnipotenza, non si può servire Dio in modo sciatto.»

Nei poveri - Di fronte a questa categoria che purtroppo si è molto ampliata, occorre non avere paura di prendersi cura, di mettersi al loro servizio vivendo nella società con lo sguardo attento di chi ha cuore il bene di ognuno.

Riccardo Vianelli

"IL GRANELLO DI SENAPE"

INCONTRO A SAN SILVESTRO

Il 17-18 ottobre 2015 il gruppo "Il granello di senape" si è incontrato a Fabriano, nell'Eremo di San Silvestro, per riflettere sul tema: "L'anima e la vita di grazia". È stato il primo dei "Ritiri Spirituali" stabiliti per l'anno 2015-2016. Abbiamo voluto continuare l'esperienza iniziata l'anno precedente, nata dall'esigenza di un gruppo eterogeneo di persone di avere un tempo e un luogo da dedicare alla propria interiorità, nell'ascolto e nell'approfondimento della Parola di Dio. Anche questa volta, Dom Lorenzo Sena ex-priore dell'eremo, ha saputo farci entrare nel vivo dell'argomento richiesto con chiarezza, semplicità e profondità espositiva. L'incontro è stato scandito da momenti di preghiera comunitari condivisi con i monaci, dalle tre catechesi tenute da Dom Lorenzo, dall'adorazione eucaristica, dal rosario e dalla convivialità durante i pasti. Non sono mancati momenti di riflessione personale che sono

confluiti nel confronto finale prima del rientro. Un'occasione di piacevole relax è stata la visita all'Eremo di Vallere-mita, (un luogo francescano recentemente ristrutturato ed immerso nel verde) suggerita e guidata da don Claudio Marinelli. Particolarmente suggestiva è stata la recita serale del rosario, camminando al solo chiarore della luna, conclusasi con il Salmo 8, contemplando il cielo stellato sopra di noi. L'esperienza è stata arricchente per tutti i partecipanti: ciascuno, pur nella diversità di sensibilità e del proprio vissuto, ha riscoperto la vita di Grazia ricevuta nel Battesimo e ha contribuito a creare un clima di comunione fraterna, rafforzando il legame umano e spirituale vicendevole. A nostro avviso, tale intensità si è potuta raggiungere soprattutto grazie al tempo "kairos" che ci siamo concessi, lontano dalla routine quotidiana e al luogo che, per sua natura, favorisce la ricerca interiore e la contemplazione. Paola, Gabriella, Paola



PRESEPE DI FORTE ALTAVILLA

FIGURANTI DAL PAPA

Una grande emozione. Una esperienza unica. Irripetibile. È quella che hanno vissuto 153 parrocchiani e residenti del quartiere anconetano di Pietralacroce che, il 21 ottobre scorso, sono stati a Roma, all'udienza generale del mercoledì di Papa Francesco. Ma, per questa comunità non è stata un'udienza normale, visto che il presepe vivente che viene allestito da 7 anni al Forte Altavilla, è stato uno dei protagonisti della giornata. Infatti alla fine dell'udienza, il Santo Padre, che già aveva segnalato la presenza del gruppo all'inizio, ha benedetto un bastone, intarsiato artisticamente da Antonio Lacchè di Esanatoglia, simbolo della Sacra Famiglia e di san Giuseppe. Bastone che è stato poi riportato a Pietralacroce e che verrà esposto durante le rappresentazioni del presepe vivente del prossimo Natale. L'onore di portare il bastone, mentre gli altri componenti del gruppo trepidavano in piazza, è toccato a due componenti del Comitato Organizzatore, Antonio Aste (che ha avuto questa idea) e Michele Menghini. "Il Pontefice è stato cordialissimo - ricordano proprio Menghini ed Aste -. Ci ha chiesto informazioni sul nostro presepe, ha guardato con cura il bastone e le frasi impresse, dimostrando grande curiosità e ci ha spronato ad andare avanti nelle nostre rappresentazioni. Per noi è stata un'emozione fortissima. Ora custodiremo il bastone benedetto in una teca, per farlo vede-

re a tutti i visitatori del nostro presepe".

La giornata, iniziata con il viaggio verso la capitale alle 4 di mattina e conclusa solo a notte fonda, ha riservato anche altre sorprese e soddisfazioni per i parrocchiani di Pietralacroce, guidati dal parroco don Paolo Spernanzoni. Dopo l'udienza il cardinale Edoardo Menichelli ha condotto i pellegrini all'altare di San Giuseppe, dove don Paolo ha celebrato la S. Messa. Prima della celebrazione l'Arcivescovo Menichelli, che si è ritagliato un momento dai lavori del Sinodo per stare assieme ai fedeli giunti da Ancona, ha voluto portare il suo saluto. "Grazie per quello che state facendo in città. Per il vostro contributo utile a rafforzare il concetto di famiglia. Vi esorto proprio a pregare, oltre che per i padri sinodali che stanno prendendo importanti decisioni proprio su questo tema. Vi invito anche a pregare per Papa Francesco ed anche per il sottoscritto. Cerchiamo di promuovere il concetto di famiglia. Oggi vedo tanti genitori,

ma pochi padri". L'Arcivescovo ha poi scherzato sulle recenti immagini di familiarità fra lui ed il Santo Padre. "Ma il Papa è proprio così: affabile, alla mano, un fratello".

Al termine della celebrazione, prima di una sentita e doverosa preghiera davanti alla tomba di Giovanni Paolo II, c'è stato anche l'intervento del cardinale Angelo Comastri che, prima di augurare con il suo tenero sorriso un buon ritorno nelle Marche e ad Ancona, ha ribadito ai fedeli anconetani la necessità di scoprire e coltivare i valori della famiglia.

Quindi, per tutti i pellegrini, il ritorno a casa. Stanchi, ma entusiasti per avere vissuto questa bella esperienza che ha arricchito tutta la comunità di Pietralacroce. E da domani pronti per dare il via ai preparativi del prossimo presepe vivente di Forte Altavilla, arricchito quest'anno, oltre che dalla cura e dalla passione di tanta gente, dal bastone di san Giuseppe benedetto da Papa Francesco.

Roberto Senigalliesi



"NEBULOSA GENDER": UNA SFIDA PER CAPIRE

CINQUE INCONTRI PER FORMARSI E INFORMARSI AL DI LÀ DEI LUOGHI COMUNI

Lo scorso 26 ottobre si è svolto, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona, il primo dei cinque incontri del corso "Gender: parliamone. Identità sessuale tra dati scientifici, sociali e culturali". Sono circa 180 gli iscritti, provenienti da tutta la regione, attirati da un tema che affolla la rete, i giornali e le televisioni, ma di cui non si afferrano ancora i significati e le implicazioni.

Per questo, l'approccio scelto dall'ISSR è strettamente scientifico: «Lo scopo non è prendere posizione - introduce don Giovanni Varagona, direttore dell'Istituto - piuttosto quello di fornire un'informazione chiara, di tipo filologico, pedagogico, antropologico e sociale per aiutare chi educa a giudicare ed orientarsi». Un compito arduo ma necessario, dato che il cosiddetto "gender" è diventato un campo di battaglia tra fazioni opposte più che un argomento di confronto e discussione.

Non a caso, dunque, Aristide Fumagalli, docente di Teologia Morale alla Facoltà Teologica di Milano (autore de "La questione gender. Una sfida antropologica", pubblicato quest'anno da Queriniana), ha iniziato il suo intervento parlando di "nebulosa gender": qualcosa di cui non si afferra il centro nevralgico né i confini, così sfaccettato da divenire «un attaccapanni a cui ciascuno appende il significato che vuole». Bisogna quindi, come primo passo, fare chiarezza e distinguere tra il sesso come

determinazione biologica della persona, dall'identità di genere (o orientamento sessuale) che è la percezione del soggetto del suo essere sessuato, e dal ruolo di genere, che comprende quelle norme e aspettative assunte dalla società verso l'individuo. La teoria di genere, che ha ad oggetto proprio il genere come costruito psicologico e socio-culturale, evolve tra due poli opposti: l'essentialismo naturale (secondo cui l'essere uomo e donna dipende solo dalla differenza biologica tra maschile e femminile) e il costruzionismo socio-culturale (secondo cui l'essere uomo o donna dipende primariamente dalla cultura). L'estrema conseguenza di questa polarizzazione è che l'individuo può scegliere la propria identità di genere indipendentemente dal sesso biologico: «lo stesso gender come categoria che definisce viene decostruito, perché percepito anch'esso come logica di classificazione imposta. Il queer è l'identità sessuale che sfugge ai canoni della riconoscibilità, in cui il corpo è ininfluente». L'idea di persona, come *unicum* tra interiorità e corporeità, si perde. Bisogna però analizzare il contesto antropologico in cui l'attuale dibattito affonda le sue radici: è un tempo, questo, in cui il concetto stesso di identità è confuso. Nell'epoca dell'individualismo, della nuclearizzazione della società, l'io si definisce non più attraverso il rapporto con l'altro, bensì in base a ciò che sente e ciò che sceglie: emozioni e libertà, relazioni del soggetto

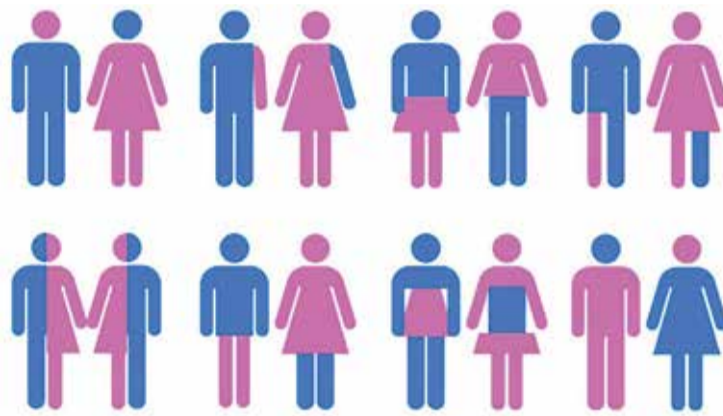
con se stesso, in cui anche il corpo non è più considerato parte integrante della persona ma pura funzione autoreferenziale. In questo contesto, le tendenze ecclesiali sono da un lato il rifiuto polemico del "gender", il dare battaglia per non finire complici né ingenui. Dall'altro vi è l'assunzione critica della prospettiva di genere per costruire pratiche migliori di relazione tra uomo e donna. Su questa scia si inserisce l'intervento di Massimiliano

colombi, docente di Sociologia dell'ISSR di Ancona, che apre con una forte provocazione: «quanto, dell'attuale dibattito sul gender, è conoscenza critica e consapevole e quanto, invece, è propaganda? Si vuole formare o si spinge a prendere posizione su "pacchetti" preconfezionati senza momenti di riflessione condivisa e approfondita?». L'impressione è che troppi si accontentino della contrapposizione tra innovatori pro-gender e conservatori anti-gender, senza lasciarsi interrogare nel profondo da

ciò che la questione comporta: nella fattispecie, Colombi la inquadra «nella dimensione più larga del rapporto col corpo nel nostro tempo. Il corpo umano ha bisogno di un *corpo sociale* per non sentirsi un pezzo di carne». Oggi questo corpo sociale si sta decomponendo, ma la questione del "gender" può essere l'occasione per rimettere all'ordine del giorno problematiche accantonate: «Quale educazione richiede questo presente? Che significato ha oggi educare al maschile e al femminile? Come farlo in una realtà multiculturali?». Da cristiani, non è possibile guardare al passato come l'età dell'oro in cui i ruoli di genere erano chiari e sicuri, perché, spesso, qualcuno ne era schiavo. Non è possibile, allo stesso modo, dare per scontati funzionamenti sociali senza metterli in discussione, o limitarsi a custodire insegnamenti ricevuti per poi tramandarli senza interpretarli. Viviamo in una realtà le cui problematiche sono il frutto del nostro modo di stare insieme, di educare: per questo interpellano, chiedono risposte e interventi. «La questione "gender" non chiede di essere fronteggiata, ma da cristiani siamo chiamati a cogliere limiti e opportunità per rendere più umani il maschile e il femminile». Il rovesciamento di prospettiva è evidente: piuttosto che difendere una posizione, è necessario chiedersi se l'"emergenza gender" ha attecchito in luoghi che abbiamo lasciato disabitati: privi di identità e relazioni solide, di educazione all'affettività e alla diversità, di pensiero critico sui ruoli sociali. «Il nostro compito non è custodire e consegnare, - sottolinea Colombi - non possiamo limitarci a rispolverare cimeli. Il presente ci chiede di coltivare: preparare il terreno, scegliere cosa coltivare, selezionare i semi, strappare le erbacce. Senza questa fatica, che è un lavoro di rielaborazione del passato per educare al futuro, si resta nella sterile contrapposizione tra cattolici e progressisti».

Al termine dell'incontro, sono molte le domande che ancora restano intorno alla "nebulosa gender" - quali sono gli effettivi aspetti legislativi, le implicazioni pedagogiche, come discernere tra i risvolti positivi e quelli negativi, come concretamente educare - ma le basi sono state poste: allontanarsi da posizioni semplicistiche e superficiali, guardare alla realtà (e non a come vorremmo che sia) con gli occhi di chi educa e non di chi difende.

Anna Bertini



ca oggi educare al maschile e al femminile? Come farlo in una realtà multiculturali?». Da cristiani, non è possibile guardare al passato come l'età dell'oro in cui i ruoli di genere erano chiari e sicuri, perché, spesso, qualcuno ne era schiavo. Non è possibile, allo stesso modo, dare per scontati funzionamenti sociali senza metterli in discussione, o limitarsi a custodire insegnamenti ricevuti per poi tramandarli senza interpretarli. Viviamo in una realtà le cui problematiche sono il frutto del nostro

colombi, docente di Sociologia dell'ISSR di Ancona, che apre con una forte provocazione: «quanto, dell'attuale dibattito sul gender, è conoscenza critica e consapevole e quanto, invece, è propaganda? Si vuole formare o si spinge a prendere posizione su "pacchetti" preconfezionati senza momenti di riflessione condivisa e approfondita?». L'impressione è che troppi si accontentino della contrapposizione tra innovatori pro-gender e conservatori anti-gender, senza lasciarsi interrogare nel profondo da

"EDUCAZIONE ALLA SESSUALITÀ E ALLA AFFETTIVITÀ"

Rinsaldare l'alleanza educativa tra famiglie, scuola, comunità pastorali e istituzioni

Il dibattito sull'educazione sessuale non rappresenta certo una novità del nostro tempo. Da oltre un secolo si confrontano, e spesso si scontrano, modelli di riferimento culturale e correnti di pensiero differenti. Protagonisti del dibattito sono stati gli idealisti o i positivisti, i religiosi o i laici, i conservatori o i libertari che fin dall'inizio si sono interrogati, in tema di sessualità e affettività, su contenuti, tempi e modalità di intervento, a chi dovesse essere affidato il compito di educare i giovani. Nel panorama odierno assi-

stiamo ad un rinnovato dibattito, stimolato dalla "teoria del gender", che sta dando vita a tavole rotonde, convegni, giornate di studio e di approfondimento, pubblicazioni, trasmissioni radio-televisive. Si tratta sicuramente di iniziative importanti che hanno lo scopo di far conoscere i fondamenti teorici e le applicazioni sul piano educativo della "teoria del genere". Tuttavia il misurarsi con la "gender theory" dovrebbe diventare occasione per affrontare una sfida più ampia, che attiene alla capa-

bilità del mondo adulto di saper dialogare ed educare le giovani generazioni. Se nei decenni passati, il confronto o la contrapposizione tra modelli culturali non ha portato ad una riflessione più attenta sulla natura della sessualità, oggi bisognerebbe andare al cuore del problema e comprendere che ci si offre l'opportunità per aprire un dialogo fecondo con i giovani, per aiutarli a cogliere la sessualità come dimensione fondamentale dell'umano e l'affettività che ne è il cuore, per far loro scoprire il significato dell'essere maschi e fem-

mine oggi. Gli esperti ci confermano che questo cammino di scoperta e di crescita avviene sempre all'interno di una relazione che ha inizio in famiglia e prosegue anche negli altri contesti di vita. E' nella relazione che si impara, oltre che a conoscere se stessi e la realtà circostante, ad accogliere il proprio corpo, averne cura e rispettarlo, anche ad oltrepassare la visione di se stessi per aprirsi, con altrettanta cura e rispetto, agli altri. E' dunque nella relazione che si supera la visione individua-

listica della natura umana per cogliere quella relazionale ove si realizza il percorso di formazione della personalità e dell'identità sessuale delle singole persone. Più che "dire no" ai nuovi modelli culturali, come la "teoria del gender", è necessario ed urgente che famiglie, scuola, comunità ecclesiali ed istituzioni si interrogino sul come "offrire risposte positive - in un ambito tanto importante e delicato come è quello della sessualità. Saremo capaci di cogliere questa sfida?

Maurizio Fanelli



A 30 anni dalla morte ricordiamo

Don Giorgio Terruzzi
Sacerdote, Educatore, Innovatore

gli amici di don Giorgio invitano al Convegno che si svolgerà **sabato 28 novembre alle ore 16,30** presso il Pontificio Seminario Marchigiano Pio XI - via Monte D'Ago 87 - Ancona
info: Alessandro Molini - 071205952 - 337637053 studiomolini@libero.it

IL SERVIZIO DI PASTORALE PER LA FAMIGLIA INVITA AL
CONVEGNO



“AIUTO! MAMMA E PAPÀ SI SEPARANO!”
RIFLESSIONI E SUGGERIMENTI PER AIUTARE I FIGLI AD ELABORARE LA SEPARAZIONE

SABATO 21 NOVEMBRE 2015
TEATRINO CAMPANA OSIMO

Quota di iscrizione € 5,00 da versare al momento della registrazione. Per partecipare è necessario compilare la scheda di registrazione on-line: www.achorpf.com
Info: achor.osimo@gmail.com
puntofamigliaosimo@gmail.com
cell. 377-1788935

Al termine del convegno verrà offerto un aperitivo.

ORE 15:00 REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI
ORE 16:00 SALUTO DELLE AUTORITÀ E INTRODUZIONE AL CONVEGNO
INTERVENTO DOTT. DIRIO MAZZEI
(Psicologo, Psicoterapeuta, Mediatore Familiare. Direttore dell'Istituto di Terapia Familiare di Siena e della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia)
“DINAMICHE PSICOLOGICHE NELLE SEPARAZIONI E RISCHI PER LA CRESCITA E L'EVOLUZIONE DEI FIGLI”
ORE 18:00 BREAK
ORE 18:15 INTERVENTO PROF. AVV. PIETRO M. PUTTI
(Associato di Istituzioni di Diritto Privato, presso la Facoltà di Economia dell'università Politecnica delle Marche)
“LA NUOVA DISCIPLINA DELLA SEPARAZIONE E DEL DIVORZIO: CRISI DELLA COPPIA E CRISI DELLA FAMIGLIA”
ORE 19:00 DIBATTITO
ORE 20:00 CONCLUSIONE

CONSIGLIO DI OSIMO
ARCIPOSCOPO DI ANCONA OSIMO
PUNTO FAMIGLIA
GRUPPO ACORF
APRA
REGIONE MARCHE

CM Centro Missioni Onlus
Associazione di volontariato - P.zza Duomo, 1 - 60027 OSIMO (AN)

In occasione dei 45 anni dell'associazione presenta la commedia musicale

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

Liberamente ispirata alla commedia musicale di Garinei e Giovannini

a cura della
Compagnia Amatoriale Teatrale di Ancona "MILLEPIEDI"
in collaborazione con il
GRUPPO DANZA DOROTHY
Regia e adattamento di
GIORDANA PROFILI

Teatro "La Nuova Fenice" di Osimo
Sabato 28 Novembre ore 20.45
Domenica 29 novembre ore 17.00

Parte del ricavato sarà destinato alla costruzione di una CISTERNA per raccogliere ACQUA per i bambini dell'Uganda

Interverranno P. Torquato Paolucci, missionario mercantile concosiano, Mees, Claudio Giuliodori e Vincenzo Varogone, giornalista Rai

PERSONAGGI ed INTERPRETI:		CORPO DI BALLO:	
Antonio Ito	Dia	Eleonora Bellini	Simone Tenenti
Stefano Di Stefano	Sindox	Carlo Colambri	Laura Ullini
Cinzia Bughini	Pia	Samantha Cremonesi	Andrea Tini
Nivesse Cardinali	Clementina	Mario Mastini	Martina Oliveri
Luciano Lillini	Toto	Alessia Giannini	Giovanni Profeti
Fiorilla Bini	Maria	Filippo Ripanti	Giacomo Gabrielli
Paola Bastianelli	Fulgensio	Stefania Grassi	Oscar Miriani
Masso Telarozzi	Prete		
Cesarina Brunelli	Cocuzina		
Sturo Mastini	Peppo		
Marzia Maroni	Madama		
Stefano Canuti	Morto		
Raffaella Guidi	Lucretia		
Roberta Cegari	Consolazione		

Biglietto unico: € 15
Prevedita: Bottega del Mondo - Ass. Centro Missioni Onlus (P.zza di Matteo di Osimo)
Info: Liviana 349 8493319 - Paolo 333 3270997
info@centromissioni.it - paolo.bastianelli99@gmail.com
www.centromissioni.it

Comune di Camerata Picena

Donne e Filosofia

da Caterina di Alessandria a Edith Stein

La presenza delle donne nella storia della filosofia: dalla patrona di Camerata Picena alle principali esponenti delle diverse forme di pensiero femminista e femminile.

25 nov
ore 16:30

“ LE DONNE TRA PENSIERO E TESTIMONIANZA ”
rassegna a cura di Giancarlo Galeazzi

In occasione della festa patronale di Santa Caterina d'Alessandria e della Giornata internazionale per la eliminazione della violenza sulle donne.

BASTA

dile 15

L'Istituto di Terapia Familiare e Voce della Vallesina invitano alla presentazione del 3° volume di
Federico Cardinali

LA MENTE E L'ANIMA
Tappe di un viaggio tra psicologia e spiritualità



con un incontro sul tema
FAMIGLIA E FAMIGLIE

Intervengono
con l'autore **FEDERICO CARDINALI**

ALESSANDRO BARBAN
Priore Generale dei Monaci Camaldolesi

GABRIELLA GUIDI
Psicologa Psicoterapeuta

Presenta **BEATRICE TESTADIFERRO** - Direttrice di Voce della Vallesina

27 novembre 2015
Ore 17,30

JESI - Fondazione Carisj - Piazza Colocci 4

Istituto di Terapia Familiare di Ancona
Voce della Vallesina
Settimanale della Diocesi di Jesi

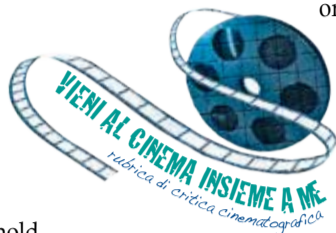


"TUTTO PUÒ ACCADERE A BROADWAY"

(USA, GERMANIA - 2014)

regia di Peter Bogdanovich, con Imogen Poots, Owen Wilson, Jennifer Aniston, Will Forte, Kathryn Hahn, Rhys Ifans

Isabella "Izzy" Patterson (Imogen Poots, bella e dolce, che qui dimostra innate doti comiche) è una giovane squillo con la segreta ambizione di diventare una stella del cinema. Una sera, al Barclay Hotel di Manhattan, finisce a letto con un regista teatrale famoso, Arnold Albertson (Owen Wilson, grande attore comico, che sempre più spesso vorremmo coinvolto in progetti di questo tipo), un "romanticone" che al termine della prestazione le regala 30mila dollari affinché lasci quella vita e realizzi i suoi sogni. Lei, prendendolo in parola, si presenta ad una audizione e ottiene la parte...nella commedia di cui guarda caso il regista è proprio lui, Arnold Albertson. A complicare il tutto c'è il fatto che la protagonista dell'allestimento è la sospettosissima moglie di Arnold, la star del teatro Delta Simmons, affiancata dal partner sulla scena e aspirante amante anche nella vita Seth Gilbert, che sa della tresca tra Izzy e Arnold e ha intenzione di usarla a suo vantaggio. Potrebbe bastare, invece pure Joshua, lo sceneggiatore della pièce, si invaghisce di Izzy e decide per questo di lasciare la sua fidanzata, Jane (Jennifer Aniston), una dispotica terapeuta da cui è in cura l'ormai ex squillo. E che dire del buffo investigatore privato sulle tracce di Izzy? E del giudice ottuagenario ossessionato d'amore? Come dichiara uno dei personaggi: "la confusione regna". Un termine che spesso si utilizza a proposito della commedia hollywoodiana è "screwball" (letteralmente: "pazzo", "svitato"), con il quale si indica la linea della "romantic comedy" più vicina al comico. I personaggi della "screwball comedy" sono "lunatici" (lunatici), come si definiscono i due eroi de "L'orribile verità" (1937), Cary Grant - autentica icona di questo filone - e Irene Dunne: adulti che si comportano da bambini, al centro di avventure assurde. Come è evidente, proprio a questo filone è possibile ricondurre il meccanismo a



orologeria, capace di inanellare con garbo e spigliatezza battute e citazioni, gag e colpi di scena, che rappresenta l'ossatura di "Tutto può accadere a Broadway". Questo non costituisce una novità nella nutrita filmografia del veterano Peter Bogdanovich ("L'ultimo spettacolo", "Paper Moon", "Ma papà ti manda sola", "...e tutti risero"), che con "Tutto può accadere a Broadway" torna sul grande schermo a 13 anni dal suo ultimo lavoro di fiction. E nemmeno per il cinema della New Hollywood, che è il cinema nato sul finire degli anni Sessanta dal quale proviene Bogdanovich. Il cinema di Bogdanovich e insieme il cinema della New Hollywood, insomma, elabora riflessioni su se stesso, sulla sua storia e sul medium in genere. Sempre, mi pare, con una sottile ma radicata idea di "morte". La morte del cinema - come si usava dire con una formula qualche anno fa - che invece risorge ogni volta dalle sue ceneri, o forse la morte di una certa New Hollywood, che si trasforma e diventa qualcosa d'altro, a volte piangendo, a volte ridendosi addosso. D'altronde la morte è il destino inevitabile di ogni discorso che abbia al proprio centro il metalinguaggio e l'autoriflessività (autoriflessività che in "Tutto può accadere a Broadway" è resa evidente con una battuta chiave presa di peso da "Fra le tue braccia" di Ernst Lubitsch). Ma il film non si ferma all'omaggio. Quella di Bogdanovich, almeno in questo caso, non è del tutto un'operazione "retrofuturista", nostalgica della vecchia Hollywood. C'è infatti in "Tutto può accadere a Hollywood" una convincente descrizione della complessità e della imprevedibilità dei comportamenti umani che ne fanno un'opera contemporanea e del tutto riuscita.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it



Accolgo te...



INSIEME SI PUÒ SEMPRE

In questo e nel prossimo intervento, abbiamo deciso di riportare la lunga testimonianza di un marito che si è rivolto a noi e che assieme alla propria moglie, seppur con fatica, ha ritrovato la complicità coniugale e sta rinnovando il loro rapporto. Per motivi di spazio, la testimonianza non poteva essere pubblicata interamente in questo articolo. Abbiamo, quindi, pensato di riportarla in due "puntate, poiché ci dispiaceva "tagliare" qualcosa, dal momento che ogni parola ci sembrava importante. Ecco la prima parte, l'antefatto: "Volevo condividere la mia esperienza avuta con Ciaoamore di Ancona e per quanto possibile essere di aiuto ad altre coppie che si trovano in difficoltà con il proprio rapporto sentimentale e affettivo. Sono un uomo di cinquantatré anni sposato da ventisei anni, due figli di cui il maschio ancora in età scolastica e la femmina laureata e che lavora all'estero e non vive più in casa nostra. Mia moglie quest'anno ha compiuto cinquant'anni e da tempo è andata in crisi per vari motivi, routine familiare, salute precaria per acciacchi legati all'attività lavorativa e all'età e anche a problematiche legate alla sua adolescenza che si è sempre trascinata dietro.

Non so indicare di preciso quando la crisi fra noi due è cominciata, ma giorno dopo giorno è venuta a mancare la comunicazione tra coniugi, io con l'avanzare degli anni cercavo tranquillità e non volevo più sentirmi dire cosa dovevo o non dovevo fare, volevo solo godermi ciò che avevo realizzato con i sacrifici e le rinunce fatti negli anni precedenti e che ancora dovevo affrontare avendo ancora un bimbo da crescere. Mia moglie al contrario si sentiva irrealizzata e insoddisfatta di come viveva e sembrava che dovesse fare tutto ciò che non aveva fatto prima come se dopo i cinquant'anni la vita finisse. Ciò l'ha portata gradualmente a rifiutare e odiare tutto quello che lei riteneva la causa della sua depressione, dal lavoro agli amici ai figli e a me stesso. È divenuta sempre più nervosa e irritabile fino a prendere decisioni unilaterali in attività dispendiose sia dal punto di vista economico che fisico nel tentativo di cambiare la propria vita, fino a portarla a rovinare i rapporti con amici e familiari. Pensavo di potere risolvere tutto da solo sia per orgoglio sia per un senso di pudore che mi portava a non confidarmi con nessuno." (1 - Continua)

Giorgia e Giordana Camerata
ancona@ciaoamore.info

Il cammino dell'ecumenismo

8



Il passaggio all'ecumenismo come dimensione essenziale della vita della chiesa cattolica si deve all'iniziativa del sacerdote Paul Couturier (1935), che intuì la necessità di rinnovare l'ecclesiologia tradizionale e avviare la chiesa sulla strada della conversione e della comunione. Considerato il padre dell'ecumenismo spirituale, che si affermerà nel Concilio, con la sua visione rivoluzionerà la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, divenuta pratica comune delle chiese. Egli trasformerà la preghiera per l'unità in una richiesta per la "santificazione di tutti per l'unità che Cristo vuole per la sua chiesa con i mezzi che lui vuole donata come e quando lui vorrà". L'unità non è frutto degli sforzi umani, ma dono di Dio invocato da Gesù, al quale devono guardare tutti i credenti delle varie confessioni, pregando non "per la conversione a una chiesa, ma per una conversione a Cristo". Quanto più si avvicineranno a lui, tanto più si riavvicineranno tra loro.

Il suo testamento spirituale (1944), è uno dei testi ecumenici più ispirati su cui vale la pena meditare ancora oggi. Egli parla di un "monastero invisibile", "costituito da tutte quelle anime alle quali lo Spirito Santo, a motivo degli sforzi sinceri da esse compiuti per aprirsi al Suo fuoco e alla Sua luce, ha permesso di comprendere intimamente lo stato doloroso

di divisione tra i cristiani; in queste anime tale consapevolezza ha suscitato una sofferenza continua e, di conseguenza, la pratica regolare della preghiera e della penitenza". Un altro grande contributo di Couturier è la fondazione nel 1937 del gruppo di Dombes, tuttora esistente e attivo, che riunisce cattolici e protestanti in periodici incontri per sviluppare il dialogo teologico in un clima di preghiera, riflessione e comunione fraterna. Significativa è l'attenzione allo studio e all'incontro con l'ortodossia del benedettino belga Lambert Beaudouin, che fonda nel 1926 il Monastero dell'Unità, trasferitosi poi a Chevetogne nel 1939, spinto dal suo interesse per la liturgia. Sul piano teologico-dottrinale, è fondamentale la riflessione del grande teologo domenicano Yves Congar, che sarà uno dei protagonisti del Concilio. Nel 1937 con il suo primo volume *Chrétiens désunis* inizia la collana *Unam Sanctam*, che aprirà la strada a una nuova visione dell'unità della chiesa e dei rapporti con le altre confessioni cristiane. Nella prima metà del secolo il movimento liturgico, biblico, patristico e teologico permetteranno il recupero di elementi trascurati della tradizione così da allargare gli orizzonti spirituali e dottrinali del mondo cattolico, ponendo le premesse per un nuovo atteggiamento anche nei riguardi dell'ecumenismo.

Simonetta Pirani



Come non strozzare il proprio figlio... e vivere felici con un'adolescente in casa

Diego Goso, Effatà Editrice
pagg 96. euro 8

Dietro la maschera dell'ironia e della leggerezza, Diego Goso ci regala un altro piccolo gioiello di profondità. Sulla scia del Decalogo biblico viene costruito un "Manuale per genitori disperati", per aiutarli ad affrontare la "guerra" con i propri figli. Le battaglie con l'adolescenza - premette fin da subito - sono spesso destinate alla sconfitta; ma la guerra finale si può vincere, se si persevera nell'amore, nella speranza e nella pazienza. Senza far troppi complimenti dipinge con sincerità una situazione difficile ma non irrecuperabile e senza cercare alibi chiama in causa anzitutto i genitori, perché siano modelli, autorevoli e ragionevoli, per i propri figli. Di "comandamento in comandamento" ogni madre e padre può rileggere le proprie difficoltà ma vedersi poi aiutato anche da alcune indicazioni concrete di comportamento.

Perché "quando il gioco si fa duro... i duri cominciano a giocare. E a vincere."

Gesù, come un romanzo, Marie Aude Murail, Camelozampa ed. pag 110 euro 10,90

La mattina di Pasqua Pietro, pieno di sconforto, è solo. Gesù è morto, i suoi amici sono scappati e niente di quello che si aspettava è accaduto.

Ma improvvisamente irrompe Giovanni: il sepolcro di Gesù è vuoto, alcune donne hanno visto un angelo che ha detto loro che Gesù non è più lì. Pietro incredulo constata con i suoi occhi che il corpo del suo maestro è scomparso, ma non crede alla resurrezione di Gesù e medita di tornare a Cafarna; ma anche lì che futuro lo aspetta? Lui non è più quello che è partito tre anni fa, quando ancora si chiamava Simone, dalla sua città.

Mentre aspetta di incontrare per l'ultima volta i suoi 10 amici, Pietro rievoca l'incontro con Gesù, la decisione di seguirlo e tutti i fatti straordinari di cui è stato testimone, fino all'epilogo finale. Ma è davvero la fine? Marie Aude Murail ravvede nella vita di Gesù la trama di una storia che può essere narrata come un romanzo affascinante e affida la narrazione a Pietro, nei cui dubbi e tentennamenti ognuno di noi può riconoscersi.

Un libro per ragazzi, profondamente rispettoso della figura del Cristo, piacevolissimo da leggere anche per noi adulti.

Mastai librerieoggetti
www.mastai.libresmaiora.org
mastai@libresmaiora.org
071281176

14 novembre h. 17.30
**IO RESPIRO, TU RESPIRI,
NOI CI ISPIRIAMO**
"incontro con l'autrice
RITA ARMANDA BIGI
interverranno
Vincenzo Varagona
Massimo Maggi, Andrea Giove

il respiro,
come chiave
di meditazione
e di didattica

DAL SEMINARIO REGIONALE

"SI PARTE PER CONOSCERE IL MONDO..."

Il cammino formativo del Seminario propone ai seminaristi del sesto anno nel periodo estivo un'esperienza abbastanza prolungata di missione. Prima di entrare totalmente a servizio delle loro Chiese particolari i seminaristi hanno modo di allargare lo sguardo del cuore alla Chiesa universale. Partire da soli per un paese lontano e là essere accolti da fratelli nella fede: questa esperienza esprime bene l'essenza della vita cristiana e del ministero: da un lato ci è richiesto il coraggio di partire per la missione, dall'altro ovunque Cristo è conosciuto e amato gustiamo la comunione che non ci fa sentire stranieri.

Attraverso le parole di Andrea e Emanuele di Senigallia, e Giacomo di Macerata, percorriamo con loro le terre che hanno visitato.

Andrea (Senigallia) racconta: "Quest'estate sono stato accolto a Dianra, a nord ovest della Costa d'Avorio. Non posso raccontarvi tutto della missione, ma vorrei guardare con voi un aspetto interessante della vita dei cristiani a Dianra. Parliamo di una regione in cui il dialogo interreligioso è una necessità e una sfida che ispira un cammino fatto di piccoli passi. Vivere in una zona prevalentemente musulmana significa sentire come vitale l'esigenza di aprirsi agli altri, cercando vie di amicizia e collaborazione. Qui il dialogo interreligioso si gioca in relazioni di amicizia, in visite reciproche in occasione delle grandi feste religiose e nella partecipazione ai progetti di promozione umana proposti dalla missione (sanità, alfabetizzazione, microcredito...). Ho conosciuto personalmente il dott. Abudu, il medico responsabile del pic-

colo ospedale "Beato G. Allamano" di DianraVillage: un musulmano che edifica per la sua competenza, onestà e profonda religiosità. Del resto, la situazione attuale del mondo chiede a tutti noi, con urgenza, di camminare responsabilmente in questa stessa direzione. Solo una vera amicizia e fraternità potrà ripararci tutti dall'insidia fratricida del fondamentalismo e dell'ideologismo, di qualunque provenienza esso sia."

Ci spostiamo in America latina, ascoltando il racconto di Emanuele (Senigallia): "L'estate scorsa ho avuto la grazia di vivere 40 giorni in Ecuador, con l'unico scopo di affiancarmi al padre missionario che vive in quella zona e conoscere meglio una chiesa sorella, tanto diversa dalla nostra. In questo lungo (ma breve) periodo, che ha tra l'altro preceduto la mia ordinazione diaconale, ho potuto immergermi nella vita di questo popolo, in particolare dei bambini, con cui ho vissuto i ritiri delle prime comunioni, e contemplare la passione dei missionari nell'annuncio del Vangelo, chiamati a inventarsi sempre modi nuovi affinché questo annuncio venga accolto da persone con cultura e costumi completamente diversi dai nostri.

Cosa mi porto via? Una cosa in particolare: l'aver tolto alla povertà quell'alone di finta poesia di cui spesso la circondavo, avendola potuta guardare in faccia per quella che è, per la sua spesso drammatica realtà; mi porto via una frase che Padre Batista spesso mi ripeteva e che mi aiuta, soprattutto ora che sono diacono, a fare sintesi di questa esperienza: «Ricordati che i poveri ti rompono le scatole, ma proprio per questo dobbiamo amarli»."

Infine, ancora più a sud, Giacomo (Macerata): "Partire per la missione, per me ha voluto dire ricevere una terra e incontrare volti. Dal 16 luglio al 18 agosto sono stato in Argentina, città di Puerto Madryn (120000 abitanti), quasi 1500 Km a sud di Buenos Aires, nella Patagonia.

Ho incontrato per primo il volto e la vita di padre Alberico Capitani, sacerdote *fideidonus* della mia diocesi, che dal 2009 è parroco della parrocchia "San Cayetano", che comprende anche il "BarrioPerón", il quartiere più povero della città. Padre Alberico mi ha guidato nella conoscenza dei luoghi, della comunità e della chiesa argentina, tutta in costruzione, con le sue gioie e le sue fatiche. Chiesa fatta dai giovani superando le difficoltà con entusiasmo e coraggio; di questo, porto con me la bella testimonianza del "gruppo jóvenes" della parrocchia, con cui ho condiviso "El Merendero", servizio e animazione con i bambini del Barrio-

Perón, nei locali, anch'essi in costruzione, della futura cappella "Nuestra Señora de Guadalupe". Con i giovani ho condiviso anche i passi del loro cammino di catechesi, le speranze che si assomigliano e sempre la ricerca e il desiderio di conoscere Gesù.

Ho incontrato tanti uomini e donne di buona volontà, muratori e catechiste, tutti insieme per costruire, silenziosamente e con il sudore della fronte, la Chiesa amata dal Signore...fino alla fine del mondo."

Il titolo dell'articolo dovrebbe completarsi con "...si torna per conoscere sé stessi", come canta Niccolò Fabi in "Oriente", e questa conoscenza, del mondo e di noi stessi, passa attraverso il Signore Gesù che continua a custodire la Sua Chiesa diffusa su tutta la terra.

Andrea Falcinelli,

Emanuele Piazzai, Giacomo Pompei





SHALOM
editrice

Casa editrice
cattolica e mariana
al servizio della diffusione
della Parola di Dio

LA FAMIGLIA

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO



pagg. 256 cod. 8740
~~€ 4,00~~ € 3,40

Ciascuna famiglia cristiana può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo... e così migliorare il mondo... Far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia. Questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì.

Papa Francesco

SCONTO 15%

www.editriceshalom.it oppure 800 03 04 05



FINALMENTE
UNA BANCA
CHE SI FIDA
DI ME

CON IL PROGETTO
DI MICROCREDITO
ETICO-SOCIALE
NOI CI SIAMO!

cisiambcc.it

 **Banca di Filottrano**

LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE

in collaborazione
 Caritas Diocesana
di Ancona-Osimo

LA POESIA DI SILVANO BRAGAGGIA

Conosco da alcuni anni la poesia di Silvano Braggia, 71 anni, padre triestino e madre anconetana, oggi a riposo dopo aver lavorato come responsabile commerciale per l'Italia in importanti aziende nazionali e multinazionali del farmaco.

Sposato, due figli, dopo le terribili prove che si è trovato ad affrontare - con la perdita del figlio Giuliano, improvvisa, nel 2012, e della moglie Ivana solo due anni prima per una grave malattia -, ha cominciato a imprigionare nella scrittura in versi il suo dolore, nel tentativo di renderlo meno acuto.

Questo è infatti il suo terzo libro di poesie, e lo ha voluto dedicare alla figlia Giuliana: per Silvano sembra giunto davvero il momento di andare oltre il suo terribile dolore, e questo allarga il cuore dei suoi amici e di tutti coloro che gli vogliono bene.

La sofferenza non si può annullare, ma il suo cortese dialogare in versi con persone e cose gli consente, ora più che mai, di abbracciare con le parole i

suoi cari, di cominciare a notare con stupore piccoli spiragli di luce: la vita di Silvano è molto preziosa agli occhi di Chi ci ha chiamato ad affrontarla, come la vita di tutti noi, Silvano sembra finalmente accorgersene. Sembra ancora timoroso, trop-



po grande l'azzardo di speranza, eppure è assetato di quella Fede che sa descrivere così bene nella poesia che dedica a Lamberto, "Diacono e amico caro". Vero è che con la perdita

di Giuliano il cuore è ricolmo di "disperata commozione" e "sembra perduta ogni possibilità di rivedere il sole", come accade d'inverno per il susseguirsi delle stagioni ("Novembre 2014"), ma se "i mille colori della Primavera annunceranno il ritorno del sole" allora non tutto è perduto.

Come Lamberto, vedovo con fede fermissima, attende di riabbracciare la moglie, così Silvano non vuole più negarsi la speranza di poter riabbracciare i suoi cari.

Silvano nei suoi versi è sincero, il percorso della Fede è faticoso e pieno di ostacoli, e "La strada è lunga"; però "l'ansia e la fatica si mescolano al conforto della meta" ("La Via Lauretana").

Se poi il pensiero si volge al dono più bello, i suoi nipoti Genny e Marcos, allora, scrive Silvano, "Li guardo muto. Li abbraccio", e sono come

"Luci variopinte che annunciano il giorno" ("L'oscurità non mi è ostile", da "25 dicembre 2014"). E perfino l'oscurità diventa amica.

Maria Pia Fizzano

A.N.F.I. - FESTA DEL PATRONO

Nella chiesa di San Domenico, in occasione della ricorrenza di San Matteo - Patrono della Guardia di Finanza il Cardinal Menichelli ha celebrato la s. Messa con la partecipazione di Autorità Civili e Militari e una nutrita partecipazione di appartenenti al Corpo in servizio attivo e numerosissimi soci delle Sezioni ANFI di Ancona, Falconara M.ma, Jesi e loro familiari.

Nel corso dell'Omelia, il Cardinale, ha toccato temi attuali che vedono il nostro Paese quale attore principale in un momento così delicato, suggerendo che ogni "cristiano" deve considerare in modo concreto, di porre aiuto verso coloro che sono meno fortunati ed emarginati non escludendo, da tale atteggiamento, i profughi e gli immigrati che sono costretti a lasciare le nazioni di origine, rischiando la vita e quella dei loro pargoli in mare, si dirigono verso la nostra Penisola perché nutrono speranze di trovare un lavoro ed un futuro migliore per i loro cari. Il Card. Menichelli ha concluso la sua omelia ricordando che: "Solidarietà ed umanità verso costoro è il vero tema che bisogna affrontare e risolvere come veri cristiani, aprendo loro prima le porte del nostro cuore e poi delle nostre abitazioni per aiutarle senza alcun indugio, rinunciando a tanti beni superflui".

Ha concesso il Cappellano Militare - Padre Giancarlo Magg. Locatelli. Il Comandante Regionale Marche - Gen. B. Umberto Sirico, dopo aver ringraziato il Cardinale ha condiviso in pieno l'accorata e splendida "esorazione" ad essere più generosi verso gli ultimi, citando, tra l'al-

tro, uno specifico Salmo di S. Agostino (Vds.all 1).

Dopo i convenevoli tra le Autorità Civili e Militari presenti, il Colonello Lorenzo Tizzani, presidente della Sezione A.N.F.I. di Ancona, si è recato in Sacrestia ed alla presenza di Padre Locatelli, ha consegnato al Card. Menichelli un

assegno di 500 euro per contribuire alle spese del pranzo natalizio che il Cardinale offre agli indigeni per il quale sia il presidente che gli iscritti alla Sezione A.N.F.I. Dorica, a dare un concreto aiuto sia in cucina, sia a servire il pranzo, quando il Cardinale deciderà di realizzarlo.

ARCIDIOSI DI ANCONA - OSIMO

SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

INCONTRO

dei **FIDANZATI** e delle **GIOVANI FAMIGLIE**

con s.e. Cardinale **Edoardo Menichelli**
a San Sabino Di Osimo - **Domenica 06 Dicembre**

Programma

Ore 15,30 Arrivi ed accoglienza
Ore 15,45 Riflessione di s.e. Cardinale Edoardo
"In preparazione al Natale"
Ore 17,30 Santa Messa
- a seguire aperitivo insieme

Note Tecniche

PER ESIGENZE ORGANIZZATIVE siete pregati di dare LA PROPRIA ADESIONE entro il **03 Dicembre 2015**, telefonando al n. **338.2879568**

È prevista animazione per bambini

Come raggiungerci:
venendo da Ancona verso Osimo, alla terza rotatoria girare a sinistra per Castelfidardo-Loreto. Superare la casa di Riposo Buttari, poco dopo sulla sinistra c'è la Chiesa di San Sabino

L'Agenda pastorale

Domenica 15 Novembre

ANCONA - ore 9,15 Parr. S. Giuseppe di Candia
Celebrazione S. Cresima.
ore 11,15 Parr. S. Giovanni B.
Festa del Beato Gabriele.
ore 16,00 Seminario Regionale PIO XI
Commissione regionale Famiglia.

Lunedì 16 - Venerdì 20 Novembre
IMOLA

Sabato 21 Novembre

ANCONA - ore 17,00 Parr. S. Pio X (Collemarino)
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 22 novembre

OSIMO - ore 11,00 Parr. S. BIAGIO
Celebrazione S. Cresima.
ANCONA - ore 15,30 Mandracchio
Incontro con l'Ass.ne "Libera comunità in cammino"

Lunedì 23 novembre

ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa festa "Virgo Fidelis" Patrona Corpo Carabinieri.

Mercoledì 26 novembre

ANCONA - Ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Incontro di formazione del clero diocesano.
Ore 17,30 - Libreria Canonici Ass.ne "Italia Nostra"
Presentazione dell' Enciclica "Laudato si".

Venerdì 27 - Lunedì 30 Novembre

S. GIOVANNI ROTONDO
Esercizi Spirituali Ass.ne Naz.le AMCI

MONS. MANENTI VESCOVO DI SENIGALLIA

Mons. Francesco Manenti è nato a Sergnano, provincia di Cremona e diocesi di Crema, il 26 giugno 1951. Nel 1963 è entrato nel Seminario Minore di Crema, proseguendo, poi, gli studi per il sacerdozio alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale a Milano, dove vi ha conseguito la Licenza in Teologia. È stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1975, incardinandosi nella diocesi di Crema, dove risiede abitualmente.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Vicario parrocchiale presso la Cattedrale di Crema dal 1975 al 1985; Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano dal 1985 al 1989; Cappellano presso la parrocchia di Cremosano dal 1985 al 1988; Cappellano a Monte Crema dal 1988 al 2011; Assistente spirituale presso la Figlie di Sant'An-

gela Merici dal 1986 al 1989; Direttore spirituale presso il Seminario Vescovile di Crema dal 1988 al 2001; Insegnante alla Scuola diocesana "Dante Alighieri" dal 1990 al 2001; Responsabile del Centro diocesano di Spiritualità dal 2001 al 2007 e Direttore diocesano dell'Ufficio Famiglia dal 2001 al 2009.

Dal 1984 è Insegnante di Teologia dogmatica nei Seminari Riuniti di Lodi, di Crema, di Cremona e di Vigevano; dal 1992 è Insegnante di Teologia al Seminario del PIME a Monza e dal 2006 è Vicario Generale. È stato nominato Prelato

d'onore di Sua Santità nel 2007; dal 2008 è Insegnante di Teologia presso gli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Crema, di Lodi e di Cremona. Dal 2011 è Parroco della parrocchia della SS.ma Trinità a Crema. Inoltre, egli è Membro della Commissione per la Formazione Permanente del Clero.



Mons. Manenti Vescovo di Senigallia

ARCIDIOSI DI ANCONA OSIMO

HOME ARCIDIOSI ARCIVESCOVO CURIA INIZIATIVE ED EVENTI "PRESENZA"

Uffici pastorali | Parrocchie | Orari SS. Messe | FOP | Associazioni e movimenti
Servizi sociali e caritativi | giovani | fidanzati | famiglie | anziani | disabili | poveri | immigrati | disoccupati

completa la tua informazione consultando il sito diocesano
IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
"MISERICORDIOSI COME IL PADRE"
www.diocesi.ancona.it

L'ARCIVESCOVO

Scegli la zona pastorale

- Ancona
- Osimo
- Castelfidardo
- Falconara

S.E. Mons. Edoardo Menichelli è nato a Sempola di San Severino Marche (MC) il 14 ottobre 1939. Ha frequentato gli studi medi e ginnasiali nel Seminario di S. Maria

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.
Conto corrente postale n. 57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



INSIEME
AI SACERDOTI